TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_1162

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

VIT.
CAR.
MAZ.

Vita di MAZZARINO

16

62

Dono Pagani 17/4 82.

IVLIVS S· . . . . S·R·E·PRIMVS DIACONVS
CARDINALIS MAZARINVS ROMANVS
XVI·DECEMB· MDCXLI·
Obijt die 8. Martij 1661.
Aubertus Clouvet Sculp. Io Iacobus. de Rubeis Formis Romæ. ad Templũ Pacis cũ Priu. S. Pont.

Sono li cenni di gran Personaggio comandamenti espressi à chi deue obedire, e seruire. Io però che professo essere Vno de più deuoti dell'A. V. hauendo inteso il desiderio, che tiene di essere raguagliata à pieno della nascita, costumi, e uiuere del Card.le Giulio Mazzarino, dalli di de suoi natali, sino al presente giorno, mi sono accinto ad obedire, per quanto le mie deboli forze si estendano, con ogni esattezza possibile e con ogni sincerità imaginabile. Hò fatto ogni particolar studio, per rammentarmi le cose più considerabili, che nel corso di molti anni nella mia giouentù hò seco pratticate, e uedute, et hò procurato non meno da altri anche suoi conoscenti et informati d'hauerne quella più chiarezza indubitabile, per distender ueridicamente tutto ciò, ch'egli habbia operato per rendersi al Mondo amirabile, e glorioso.

Infiniti sono li successi, che potrei di si gran soggetto rappresentarle, mà ristringendomi à i più considerabili, uerrò solo à quelli, che forsi à V. A. non possono esser noti.

Mi protesto, che quando farò à suo luogo, e tempo comparire in scena il Personaggio rappresentante, più e diuerse parti, intendo à guisa di Pittore, con gl'oscuri dell'ombre, far maggiormente spiccare il chiaro del suo bel lume, e la sublimità del suo grande ingegno, e non già di oscurar il suo merito, priuandolo di quelle lodi, che se le conuengono.

Nacque dunque Pietro Padre del Card.le di Giulio nel Regno di
Sicilia in Vn Castello detto il Mazzarino, dalla cui Patria pre=
se occasione di pigliar il Cognome di Mazzarino, e perche fu
da piccolo ben instruito nelle scuole di gramatica, e nella
lingua latina, in maniera che si rese habile nella profes=
sione di Notaro, e di patrocinar alcuna Causa, essendo sul.
l'impiego in quel luogo di qualche utile, e reputatione, riu=
scì mirabilmente di buono spirito, agiustato nel trattare, e de=
dito alla quiete, ancor che fusse meno, che mediocremente dota=
to de beni di fortuna.

Considerando però, che il suo poco hauere, con gl'emolumenti scarsi
che si procacciaua alla giornata, non era sufficiente per il
suo bisogno, ancor che uiuesse all'uso ordinario; passato Giu=
lio suo Padre all'altra Vita, ricuperata dalla di lui heredità
in concorso d'altri creditori la dote di sua Madre, e uenduto
alcuni pochi mobili, risolse di mutar paese, e con il paese
fortuna.

Fatto pertanto alquanto di peculio, si pose in uiaggio, e per
Mare prese il camino uerso Roma, doue haueua destinato.
il suo Jurisconsulto con ferma speranza di ritrouar quiui
qualche ricapito; fondatosi in quell'antico prouerbio, che
chi dice: Matregna non fu mai Roma ad alcuno.

Giunto in Roma, benche hauesse da presentare à diuersi

Perso=

Personaggi alcune lettere di sua raccommandatione, e par=
ticolarmente al sig.re D. Filippo Colonna Contestabile in
quel tempo Prencipe di gloriosa memoria, volle nondi=
meno prima trattenersi alcune settimane à camera lo=
canda, per osseruare attentamente verso qual Vento do=
ueua spiegar le Vele della sua fortuna, et à che professio=
ne, ò in Corte, ò alla propria appigliarsi; e mentre staua
Pietro in questa perplessità, alla fine consigliatosi con se
medesimo, e pensato bene à casi suoi, si dispose à mangiar
più tosto l'altrui pane, che à consumar il suo, onde deliberò
di attendere alla seruitù.

Andò però à presentar la lettera à quel gran Prencipe, dico il
Sig.re Contestabile Colonna, alla generosità del quale rappre=
sentato anco il suo desiderio, non meno che il suo bisogno, lo
compiacque il detto Sig.re accettarlo al suo seruitio con titolo
di Cameriere, in compagnia d'altri gentilhuomini Romani
che S. E. teneua per tal effetto, inditio manifesto della buo=
na fortuna, che correr doueua nella Corte di Roma, essen=
dosi alla prima posto à seruire uno de primi Personaggi
di quel tempo.

Entrato in questa gran Casa, nel tempo, che vi stette ben visto, e
gradito da tutti, essercitando il suo officio di Cameriere per
alcuni anni con buona sodisfattione del Padrone gli pose

di V. S. così particolare affetto, che servitosene anco in alcuni domestici affari, come nella reuision de Conti, nel sollecitare le Cause Civili, lo fece anco Segretario dell'Imbasciate, nelle quali cose si mostrò sempre habile, integro, e fedele al suo Prencipe.

E perche il Conte stabile amaua grandemente, che i suoi Seruitori fossero accasati per hauerli più assidui, e pronti al seruitio, e si rendessero meno scandalosi, prese risolutione S. E. di darli Moglie, e l'accompagnò con Vna sua figliana gentildonna di Casa Bufalini tenuta da lui al Sacro fonte, e dotata d'Vna bellezza non ordinaria, e di Virtù, e Meriti singolarissimi, si compiacque inoltre darli Vna dote, che corrispondesse al merito infinito di questa Sig.^ra come non meno alle conditioni dello Sposo, stabilito il matrimonio, n'hebbe egli molti figli, e frà gl'altri da me conosciuti doi Maschi, e quattro femine, de quali à suo luogo se ne farà particolar mentione, e particolarmente del Primogenito.

Si accresceuano à Pietro ogni giorno più con la famiglia anco le spese, e perche la prouisione del suo seruitio, non giungeua al suo bisogno, ciò pur considerato dall'accortezza del suo Padrone, gli diede il gouerno di Vna delle sue Terre, nella quale fù esperimentato di buon giuditio, amministrando la giustitia con vniuersale sodisfattione de Sudditi medesimi, del che

che

che restandone il Prencipe sempre più sodisfatto, lo man=
tenne in giro per molti anni, mandandolo uicendeuolm.te
quando in Vno, e quando in Vn altro Gouerno del suo stato;
per il che non solo si auanzò maggiormente nella gratia
di S: E; mà pose anco da parte qualche centinaro di scudi,
che gli seruirno poi sempre à mantenere con ogni ripu=
tatione la Casa, e sino alla morte di S: E: si preseruò in
bonissimo posto, e concetto del Contestabile, e di tutta la Cor=
te. anzi che non ostante le fortune del Card.le Giulio Maz=
zarino suo figlio, mai lasciò la frequenza di Casa Colonna
corteggiando, e portando li douuti ossequij à quei Prencipi fi=
glioli del defonto Contestabile, e particolarmente al Sig:re
Card.le Colonna, dal quale riconosceua la sua fortuna, anzi
ne maritaggi delle figliole, e della Sipote, e degl'acquisti
fatti dal Card.le suo figlio, uedendosi nel medesimo tempo
agratiato da Dio benedetto di due Cardinali, Vno ministro
Principe, e Ctutore di Vn Rè di francia, l'altro Arciuescouo
d'Aix, con rendita di 50.m scudi annui, e Vice Rè di Catalo=
gna, mai con tutto ciò fù uisto il Sig: Pietro, ne più alle=
gro, ne più contento di quello si dimostrasse ne tempi
passati, per il che fù sempre stimato per assai sagace, e
molto prudente, e forse così composto fù sempre per dub=
bio c'hauesse de futuri euenti, ò per timore de precipizij

che per lo più sempre uicini à grandi altezze.

Frà gl'altri figli di Pietro, fù Giulio il primogenito, che portò il nome del Nonno, mà assai più fauorito di questo dalla fortuna, che fù di continuo impareggiabile: Nacque in Roma nel Rione di Treui, e Parochia di San Vincenzo, et Anastasio, uestito in una certa pellicina sottile, che secondo il Volgo, dicono douer sempre questi hauer buona sorte; e di ciò più uolte rammentatosi da se medesimo (nato anco con due denti) bene spesso se ne gloriaua. Era Giulio amato da suoi parenti sopra tutti gl'altri figlioli, e con molta ragione, poiche fù giouane di uago aspetto, di Vita legiadra, gratioso, pronto, uiuace, è sopratutto finissimo adulatore, e copiosissimo di partiti, et inuentioni: Nell'età di cinque anni, cominciò à recitare in publico li sermoni, che si sogliono fare in Roma da Padri della Chiesa noua, et al Monte S. Onofrio, con tanta gratia, e si gran spirito, che rapiua l'animo di chi l'ascoltaua; così da piccolo si andò guadagnando l'affetto uniuersale, con applauso commune di tutto il popolo; ch'io posso in uerità attestare à V. A. che essendo già queste sue prerogatiue conosciute, stimate particolarm.te da Vn tal Fabia Venetiano assai riccho, habitante di quel tempo in Roma, consideratosi da questo la tenuità di Pietro

Maz-

Mazzarino, per poter far comparire i suoi figli ciuilmente uestiti, gli assegnò di suo Scudi dieci il mese, acciò con essi potesse quel più, mandar pulito il detto Giulio, e continuarlo alle Scuole, acciò nelle Virtù maggiormente s'auanzasse.

Non mancarono de maligni, che uolsero attribuire la liberalità del Venero ad altro fine, che à quello di coltiuare una così bella, e delicata pianta, acciò ne hauesse à produrre quei frutti marauigliosi, che hà poi scaturito con merauiglia di tutto il Mondo.

Li Padri della Compagnia di Giesù in Roma (alle cui Scuole andaua Giulio ad imparar le scienze) inuaghiti di così bello ingegno, e uiuace spirito, tenorno ogni Via possibile per tirarlo nella loro Religione; e se bene con allettamenti, e lusinghe lo fecero più uolte Princeps Principum, donandoli premij, et altre gentilezze, non hebbero però mai queste dimostrationi tanto di uigore che potessero guadagnarlo, anzi non seruirno ad altro, che per suo principal motiuo, per liberarsi affatto da loro; onde abbandonato anco del tutto i studij, si diede alla conuersatione de Giouani più licentiosi, da quali suiato ne giuochi publici, e priuati di tutte sorte, in breue tempo ne diuenne così esperto, e prattico, partico-

larmente in quello da Carte, e dadi, che congionta alla sua buona fortuna la destrezza, si dubitò di lui qual cosa, nell'avantaggio, e nell'industria, così facendo buone uincite et applicando il denaro la maggior parte nella uaghezza degl'habiti, e richezza di anelli, compariua nobilmente così in ogni ridotto, che aclamato, e desiderato anco nella conuersatione de' Prencipi, era da tutti stimato, e ben ueduto.

La di lui destrezza, e pulitia nel gioco, era ridotta à tal segno che più non si poteua desiderare, et à questo proposito non tralascierò di raccontare una gratiosa burla che fece nella Città di Loreto ad Vn Capitano, quali mentre stauano ad Vn Tauolino per giocare, steso facetam.^te il Capitano la mano sopra la moneta di Mazzarino gli portò uia legiadramente Vna doppia. Onde marauigliatosi Giulio di tal fatto, uoltatosi al Capitano gli disse. Vi prego mio Padrone à non uoler usar trà noi tratti così sconci, tanto più douendo assieme giocare con quella realtà che si conuiene à nostri pari, altrimenti ui giuro per queste sante lettere (ponendoli nell'istesso tempo la mano sopra buona quantità delle sue doppie) che porremo l'amicitia da parte, e con gentil maniera ne tirò à se dieci, senza che nel Capitano, ne altri attorno

se

se n'auuedessero. mà poco doppo restituitele da se medesimo al Capitano, restò questo non solo confuso, mà si ricompose nel dubbio, che tenne, che le parole dettele da Mazzarino fossero state più di sdegno, che di scherzo.

In oltre fù sempre Giulio con tutti amoreuole, disinteressato e generoso, e non fù mai ueduto per qualsisia perdita alterarsi, anzi sempre mostrando di hauere denari, come si suol dire à palate, fece sempre di se stesso in ogni occasione pomposa mostra di moneta, e spesso soleua dire, che ad huomo splendido il Cielo gl'era Tesoriero.

Mà perche la ruota della fortuna non gira sempre per un uerso, e spesso muta faccia, uoltat'à Giulio le spalle in un subito giocando lo rese esausto, e squattrinato affatto, per il che impegnato all'Hebreo tutti i suoi anelli, e migliori habiti, che hauesse, altro non li restò, che Vn par di calzette di seta, sopra le quali fattosi dare dal medesimo Hebreo quattro Testoni, si portò al gioco con essi, e fece così buona uincita, che non solo riscosse tutti i suoi uestiti, e gioie, mà anco rimastoli qualche decina di scudi, auuenturatosi altre uolte nel gioco, per Vn pezzo fece fracasso, e quasi padrone della fortuna, anco

i denari d'ogni borsa furno suoi; e questo posso particolarmente attestarlo à V. A. essendomi ritrouato seco così all'impegno, e riscossione de suoi uestiti, come alle uincite, che fece.

Dalle tante scosse nondimeno hauute nel gioco, trouatosi bene spesso senza denari, mi disse egli medesimo più uolte, che si era così infastidito, uedendosi fauorito, e perseguitato in un subito dalla fortuna, che non trouaua quiete, anzi si sentiua più sempre tormentato nell'animo, conoscendo la uita, che teneua, non esser buona, e che desideroso di ueder il Mondo, fortuna uera hauerebbe ben si chiamata, se per questo uerso l'hauesse auantaggiato più honoreuolmente nel concetto, e nella stima, che in altro modo attaccato al Vitio andaua perdendo.

In questo suo desiderio fù fauorito dalla sorte, poiche hauendo determinato il Sig.^r Conte stabile di mandar alla Corte di Spagna il Sig.^r D. Girolamo suo figlio: Pietro Mazzarini, che inuigilaua nell'occasione, per leuar Giulio dalla poca buona strada, che haueua presa in Roma, e riporlo in quella della Virtù; lo pose al seruitio del detto Sig.^r D. Girolamo, che uolontieri, e con particolar suo gusto, accettatolo per uno de suoi Camerieri, come di uago aspetto, et anzi fami=

familiare di Casa Colonna, con buona comitiua della sua Corte seco se lo condusse.

Giunto che fù Giulio con il suo Padrone in Madrid, si rese così amabile con tutti di quella gran Corte, che non ui era alcuno, che non bramasse di goderlo con la sua briosa conuersatione, confacendosi ne i tratti, nella lingua, et in ogni altra cosa così bene all'uso di Spagna, che auanzando ne i detti ogni altro per spiritoso che fosse, pareua, che proprio ui fosse nato, e nodrito, nel cui posto, ancorche si risentisse pizzicare dal gioco, rigettando con tutto ciò quel=to prorito per mancamento di denaro, e per timore andandoli male, di restarne affatto senza, lontano anco dalla speranza di poter esser dall'Hebreo ristorato, si asteneua, e superaua se stesso con molta sofferenza; Onde dimostrandosi al solito, e galante nel uestire, e uago con lo sfarzo de suoi anelli, stimaua esser molto meglio il sicuro così, che l'incerto in altro modo. Con tutto ciò strascinato un giorno dal suo uitioso genio ad arrischiare quella poca moneta, che haueua massata tutta alla prima sorte del dado; la fortuna lo mirò così di mal occhio, che spresato affatto ne rimase; priuo pertanto dell'ultime goccie del suo secondo sangue, stando un giorno afflitto, e malinconico; uenne à lui Vn Notaro assai ricco di Madrid suo

conoscente, e di tutta la Corte, che ricordatolo della sua afflitione, e malinconia, gli disse Giulio, che di altro non si sentiua da altro trauagliato, che dalla tardanza più del solito del Corriero di Roma, aspettando riceuer da questo una rimessa di buon numero di doppie, delle quali se ne doueua seruire per urgente negotio, si che douendo ciò seguire senza saputa del suo Padrone, e non hauendo conoscenza in Madrid di alcuno, che hauesse potuto in tal bisogno sollevarlo almeno con l'imprestanza di dieci doble, non poteua, che seco istesso ramaricarsi, e dolersi; mà la uerità fù che con tal inuentione uolse mostrare di hauere assegnamenti proprij, e di procurarsi altra moneta, per rimettersi anco di nuouo all'incostanza del gioco.

Lo Spagnolo sentito il trauaglio di Giulio, tenendolo di già in gran concetto per la sua accortezza, e brio non ordinario, cominciò di subbito à pensare di darli una sua figlia di estrema bellezza per moglie. Onde licentiatosi per all'hora non senza compatirlo, poco doppo tornato da lui, si cauò di saccoccia una borsa con di molte doppie e lo pregò à riceuerle, e seruirsene, come se fossero state sue proprie, anzi li soggiunse, che finite queste, l'haurebbe anco seruito d'altre in maggior numero, et anzi-

assicuratolo esser questo un puro, e semplice affetto della sua volontà, rimase Giulio ammirato di Vn tratto così generoso, è liberale; e reso al Notaro le douute gratie, mostrato prima renitenza di tutte, solo di dieci, se ne accomodò, e promise, che subbito fosse giunto il Corriero gliele hauerebbe restitui:te puntualmente; con queste rasserenatosi, se ne andò subbito al gioco, doue coraggiosamente radoppiando gl'inuiti, e te:nendo à tutti con prospera fortuna, accortezza, e sapere, di:uenne in Vn punto Padrone di molti Ori, nel che pure ricor:dandosi dell'instabilità della sorte, contentandosi del guada:gnato, se ne ritornò contentissimo à Casa, et aspettando il giorno solito della uenuta del Corriere, et fingendo di hauer anco riceuuto la rimessa, restituì prontamente le doppie allo Spagnolo, e complì con esso, in maniera, che altretanto più egli restò preso, e legato dalle sue maniere.

Questa puntuale restitutione, confermò lo Spagnolo in opinione, che oltre le doti dell'animo, che regnauano mirabilmente in Martino, ui fussero anco accompagnate quelle de beni di fortuna, onde quel più desideroso di accasarlo con la figlia, tenendo per certo, che li potesse felicemente succedere, così per la Dote, come per la bellezza di lei, e per la donatione di tutto il suo, che uoleua lasciarli doppo sua morte, cominciò egli (auuisata prima di tutto ciò la figlia) à condurre spesso alla

sua Casa Giulio, et à far in modo, che com'è costume trà gl'Amanti di regalarsi trà loro, e particolarmente all'Vso di Spagna, che ella non meno lo presentasse di alcune gentilezze honoreuoli, à segno che obligato Giulio non meno al Padre per l'imprestanza del denaro, che alla figlia per le dimostrationi amorose che le faceua, che ne restò in Vn subito così preso, che più Padron di se stesso non si conobbe. Con tale acquisto accortosi lo Spagnolo dell'amorosa fiamma, che auampaua nel petto del Giouane, senza dimora cominciò à farli motiuare il Parentado; nel che condescese l'animo di Giulio innamoratissimo, et ottimamente, poiche hauendo à prender Moglie, non poteua trouar partito più adequato, figli ambidue Sposa, e Sposo à Padri Notari, e l'una Spagnola, l'altro Siciliano. Rispose Giulio, che solo restaua per l'adempimento del tutto il placet del Sig: D. Girolamo Colonna suo Padrone, così conuenirsi per ogni rispetto, il che mentre si staua con buona congiuntura procurando, parendo à Giulio esser giunta l'hora, se li presentò gratiosamente auanti, al quale conferito il suo desiderio, e rappresentatoli Vna Venere di bellezza la Sposa, come honoreuolissimo il Parentado, con dota considerabile, lo supplicò incessantemente del suo benigno consenso, nel che informato già il Sig: D.

D. Girolamo à bastanza, accortosi anco, che Amore trasportaua il Giouane troppo oltre, datoli buona speranza, li rispose, che per all'hora proprio non poteua darli quella consolatione, che tanto bramaua, à causa di un suo importante affare, per il quale douendosi seruire di persona confidente, e prattica, haueua già stabilito ualersi di lui medesimo, onde douendo spedirlo quanto prima alla uolta di Roma, poteua allestirse ogni uolta, per incaminarsi al uiaggio. Restò di tal risposta non affatto sconsolato, stimando molto à proposito la sua uenuta in Roma, per distaccare anco dal Padre la certezza del suo buon gusto per l'istesso effetto, onde assicuratolo in oltre il Sig. D. Girolamo, che al suo ritorno l'hauerebbe fauorito al solito con la sua protettione, aiutandolo sempre con il fauor della sua gratia, à segno che sarebbero anco seguite le sue nozze con maggior uantaggio, e con più gusto della sposa, e de parenti, reso Giulio le debite gratie, senza perder tempo riceuute le lettere del Padrone si pose in uiaggio per Roma, nel quale trasportato dal desiderio di tornar quanto prima, per uenir al possesso dell'amate bellezze, caminò con tanta uelocità, che in breue si condusse auanti al Sig. Contestabile, à cui presentato le lettere con il di più che poteua per rappresentarli l'humiltà della sua diuotione, fu

à ritrouare il Padre, con cui passate non senno le debite ac=
coglienze li conferì anco tutto il trattato del suo Matrimo=
nio, celebrandolo usque ad astra, per ottener più facil=
mente il suo consenso, et accompagnarlo con quello hau=
uto già (li disse) dal sig.^r D. Girolamo in Madrid; si che
rimasto il sig.^r Pietro più confuso, che sorpreso dall'ener=
gia, e rettorica, che haueua usato il figliolo per persuader=
lo, non seppe per allora in che risoluersi. Fù in questo
punto chiamato dal sig.^r Contestabile, quale informato
dalle lettere medesime portateli da Giulio d'ogni minima
particolarità del suo parentado, li cadde in pensiero di
pigliarsene seco alquanto di gusto, che però arriuato che
fù alla sua presenza, chiamatolo con il nome di Sposo, so=
pra di questo scherzò seco in diuersi modi, mà ueduttolo
soprafatto dalla contentezza, credendo Mazzarino, che ue=
ramente S. E. lontano da gli scherzi con ogni sodezza dis=
corresse seco, mutato forma di parlare, e di piaceuole diue=
nuto seuero fissamente guardandolo con occhio sdegnato,
li diede à conoscere la sua debolezza, e lo riprese acramente,
della facilità con la quale si era trasportato à cadere nelle
reti d'Amore, tanto più con Vna dissimile affatto alla con=
ditione, e merito di lui, onde comandatoli di mai più parlar=
ne, e di scordarsene affatto, senza più partir da Roma gli

gli ordinò inoltre à pensare alla mutatione della Vita pas=
sata, e ricuperando il tempo perso, si fosse rimesso à gli
studij per ritrouare il concetto, che quasi quasi hauea per=
duto presso d'ogni uno, del che atterito Giulio, partì da S. E.
mortificato, e confuso. Partito da quel Palazzo, che poco
prima li parse un abisso di pene, mentre se lo figurò Vn
uero centro di beatitudini, se ne tornò à Casa sua, doue serra=
tosi in Vna Camera, cominciò finalmente à considerare lo
stato suo, e non senza prouare un acuto flagello d'amorose
passioni, ripensando pur sempre alla cosa amata, et à
quello, che hauerebbe sempre potuto ragioneuolmente
dire contro di lui, così la Sposa, come il Padre di lei, onde
passate più hore in queste sue considerationi, in sembian=
za più di pazzo, che di ragioneuole, finalmente si risolse
con maggior feruore che mai di ubidire à quell'Ecc.^za, e
dar gusto al Padre suo, si che rimessosi à gli studij, in pochi
mesi fece così notabile acquisto, che si rese à tutti mera=
uiglioso, onde appresso ciascuno cresciuto di concetto, non
era chi sommamente non lo stimasse, e gradisse.

S'haueua da rappresentare la Vita di S. Ignatio fondatore
della Compagnia di Giesù da quei Padri, quali procurando
di hauer persona attiua di presenza, e disinuolta, acciò
recitasse ottimamente la prima parte di quel Santo, sti=

morno proportionato soggetto il Mazzarino, onde hauendo deliberato di darli questa parte assai considerabile per l'interuento, che ui sarebbe stato di Cardinali, e Prencipi, e Ambasciatori, egli considerato non meno il cimento, nel quale si poneua, dubbioso di perdersi recitando il concetto mirabile, che si era acquistato, ricusò del tutto accettarla; mà finalmente assicurato da i Padri più esperti, e conoscenti del suo spirito, che egli si sarebbe in quest'occasione segnalato nella gloria, non meno di quello haueua fatto nell'altre, si risolse di compiacere, et ubidì senza replica.

Venuto il tempo di douer rappresentarsi l'opera, egli recitò la sua parte così con spirito, e bizzarria, che fece stupir Roma; tanto più con Vn habito bellissimo, che si fece adattato al Personaggio, che doueua rappresentare, che maggiormente lo rese ammirabile, e leggiadro.

Nell'applauso commune, che riceue Giulio da tutta la Nobiltà di Roma, anche il Sig: Contestabile si compiacque celebrarlo, e nello spirito, e nell'auanzamento ch'ogni dì faceua nello studio; onde fattolo chiamare li diede quel più animo à proseguire negli studij, e l'assicurò maggiormente della sua gratia; e perche desideraua Giulio sommamente il uestirsi in habito longo, come quello, che conosceua se à ciò fosse arriuato di poter anco facil-

facilmente giungere alla Prelatura, si accostò al sig:
Cosimo Fedele fiorentino, in quel tempo Dottor celebre,
e lettore primario di quel tempo nella sapienza di Ro:
ma, da questo si faceua leggere ogni giorno, e con tal
frequenza staua à ciò applicato, che in breue tempo s'
adottorò nell'una, e l'altra legge.

Si comprese contuttociò, che Mazzarino à questo uolesse
giungere più per pompa di se stesso, che per compiacere
al Contestabile, poiche pocodoppo, deposto il liceo, e
facendosi dal Papa speditioni per la Valtellina, otten:
ne con l'intercessione del sig: D. Francesco Colonna (all'
hora Prencipe degnissimo di Carbognano) una Compa:
gnia di fantaria, con il qual impiego si trattenne per
qualche tempo nella Città di Loreto, et Ancona, et an:
corche non potesse hauer nell'arte militare altra es:
perienza, che di Teorica, mostraua ad ogni modo in quel:
la non poco spirito, et assai buone maniere nel discipli:
nar i suoi Soldati.

D'indi à non sò che tempo, che Casa Colonna apparentò
con la Barberina, dando in Matrimonio D. Anna figlia
del Contestabile à D. Tadeo Barberino Nipote di Vr:
bano Ottauo (allora regnante) successe al Cardinalato
D. Girolamo Colonna fratello di detta D. Anna, e Padrone

di Mazzarino, e mentre si trattaua la pace tra le due Corone, che con esserciti poderosissimi si trouauano sotto Casale, lasciato Mazzarino la Compagnia di Loreto, riformato, con altri si trasportò à Roma, e con sodisfattione de Colonnesi e del Padre, si pose in Camerata con Gio: Fran.co Sacchetti huomo di molto sapere, e grand' esperienza, che fù stabilito in Milano dal Papa, per l'agiustamento di tal fatto non solo, mà sopra tutto per la conclusion della Pace in Italia.

Era Generale dell'Armi del Rè Cattolico in quel tempo sotto la detta Piazza il Marchese Santa Croce con grosso neruo di gente. li francesi dall'altra parte haueuano un' essercito formidabile, e più agguerrito, e più numeroso dello Spagnolo, onde mentre stauano questi per attaccarsi, fattosi considerabile apertura Giulio con la sottigliezza del suo gran spirito, si diede con infinito calore (in gran stima già appresso tutti i Prencipi, e il Papa) à trattare una pace di tanta conseguenza per la quiete d'Italia particolarmente. Onde guadagnata con le sue persuasioni la uolontà del detto Marchese Santa Croce, e fatto arbitro per così dire da francesi, da Sauoia, et il Pontefice di tutto questo gran fatto, mentre gl'Esserciti dell'una, e l'altra parte stauano per uenire à battaglia à Tamburo

battente

battenti, e bandiere spiegate, Mazzarino superato con la sua destrezza ogni difficoltà, e differenza, che vi si era frapposta con mirabile ardimento scorrendo à Cavallo trà l'uno, e l'altro Campo, con Capello gridando Pace: Pace, come voce uscita dalla bocca di Vn Ministro del Papa, e pronuntiata in concetto del Mondo, quasi che da Vn Angelo, che fosse calato dal Cielo, raimedenaro in un subito l'animo inferito di ciascuno de Comandanti, anzi confusamente gridando alle medesime Voci di Pace Pace, fù questa miraculosam.te conclusa con gran discapito de Spagnoli, come con molto vantaggio, e riputatione de Francesi.

Fù perciò Mazzarino accelamato per tutto il Mondo, e stimato già da tutte le Corti principali di Europa per persona esperta, di gran giuditio, e di molto sapere, e particolarm.te dal Rè Christianissimo, e Card.le di Richeleu, li fecero questi penetrare, che assai ben volontieri l'haurebbero in Francia voluto vedere, e conoscerlo, onde prontam.te ubidito Mazzarino al primo invito, giunse à Parigi dove da quella Corona, e Richilieu fù riceuuto con honori considerabili, e n'hebbe tali dimostrationi, che ne formò per i suoi vantaggi speranze di molta conseguenza, e non s'ingannò, poiche in pochi giorni fece così grand' acquisto nella Real gratia, del Cardinale, e di tutta la Corte, che si

rese à tutti così gradito, come stimato, à segno che esortatolo Richeleu à volersi fermare da Sua Maestà per parte del Rè li donò Una Colana d'Oro con l'imagine del medesimo adornata con molti diamanti, et una Spada di gran valore; sichè preso e legato Mazzarino da tali dimostrationi, diede parola al Cardinale, che tornato in Roma à rivveder suo Padre, subito haverebbe ripreso il camino per la francia, così per servire all'Em.za Sua, come per ubidire à i cenni di Sua Maestà.

Partito Mazzarino per Roma, carico per così dire di gratie, di honori, e di regali: restò il Cardinale, et il Rè con qualche dubbio del suo ritorno, e con Vn continuato desiderio di haverlo per ammetterlo negl'affari della Corona, conosciuto dal Cardinale per così elevato ingegno, e di sicuro giuditio, che poteva sicuramente per i vantaggi della Corona valersene, tanto più ridotto con gl'anni à dover trà poco passar da questa Vita all'altra, pensò in somma che potesse essere al Rè di grand'utile, mentre perdendo lui, acquistava persona tanto elevata, e prudente. Onde invigilando su questo, se ne stava aspettando con impatienza l'avviso del suo ritorno.

Nel passaggio, che fece Giulio da francia in Italia gionto nel Monferrato, pur sempre guidato dalla sua buona sorte, s'

s'incontrò con un Prete, che trouata una Corona di gioie imbrattata, e sporca da lui non conosciuta per tale, glie la uendè per uilissimo prezzo, la quale com' intendente conosciutala Mattarino di molto ualore, la ripose frà l'altre sue gioie che haueua, e ringratiato con il suo cuore la buona, et inaspettata fortuna, se la portò di bona uoglia à Roma.

La Corona fù di sei imposte honestamente grossa, composta di trè sorte di pietre preciose, cioè l'Aue Maria di Smeraldi, li Pater Nostri di Zaffiri, e la Crocetta fatta di trè pezzi di diamanti, di ualuta in circa dieci milla scudi. giunto in Roma, la diede subito à ripulire, per riportarsela in Francia, e colà uenderla assai più di quello, che haurebbe fatto in Roma. si portò subito à Casa Colonna, doue fù uisto dal Cardinal già suo Padrone, et ogni altro di quei Sig.^li con una cordialità di affetto, che non si può esprimere, da quali licentiatosi, andò alla sua Casa, per consolarsi quel più con la uista del Padre, e delle sorelle, per la dote delle quali uendè con molto uantaggio le sue gioie tutte dalla Corona in poi, e questi contanti li lasciò per tale effetto à suo Padre per ualersene in questa occasione, quando fosse uenuta, si prouidde poi con altre monete rimasteli di bellissime scolture fatte da eccelente mano per regalarne

con il suo ritorno à quelle Maestà, e Cardinale, e speditosi dall'
acclamationi, et honori infiniti, che riceueua anco nella Corte
di Roma; riprese il camino verso la Francia, doue giunto se
ne andò subito dal Cardinale, che li accolse con amoroso, e
straordinario affetto, et introdottolo da sua Maestà, fù
parimente veduto da quello con segni euidenti d'infinito
gusto.

Auanti che s'impiegasse ne maneggi, che il Cardinale disse=
gnò subbito appoggiarli, fece esito della sua Corona, la
quale vendè à maggior prezzo assai di quello che egli l'
haueua stimata, con questi denari trasmessi in Roma
ne comprò alcuni officij, con la rendita de quali si pose
poi con maggior decoro e honoreuolezza in Prelatura.

Il Cardinale intanto prouistolo di alcune cariche che egli
medesimo godeua, honoreuoli, e di buona rendita, l'in=
strui anco nel modo, che doueua tenere per guadagnarsi
sempre più il già ben inclinato animo del Rè verso
di lui, e di auantaggiare con la sua prudenza, e buon giu=
ditio gl'utili, e progressi di quella Corona, ne quali au=
uertimenti, e consigli si mostrò Mazzarino così pronto,
e facile nell'apprenderli, e seruirsene, che cresciuto à
dismisura nel concetto del Cardinale la stima che ne
faceua era la maggiore, che hauesse mai fatto di altro che
hauesse

hauesse trattato. 10

Vn giorno uscito fuor di Parigi il Rè alla solita caccia con i primi Sig.ri della Francia, condusse anco seco Mazzarino, non solo per esser à Sua Maestà la conuersatione di lui gratissima, quanto per poter osseruar meglio i suoi costumi, e poter poi con maggior fondamento impiegarlo ne principali affari del suo Regno. Onde peruenuto il Rè con tutta la sua Comitiua ad una certa Villa, trouò che si danzaua in occasione di certe nozze all'uso del paese, alla cui festa dalla Sposa med.a (fanciulla assai uaga, e galante) fù anco la Maestà Sua inuitata à ballare, al che acconsentito con ogni altro di quei Cauallieri, e particolarmente Mazzarino, che si mostrò anco in questo non meno ammirabile, si fece una danza assai galante. finito che fù il ballo, prese la Sposa una sottocoppa di stagno, e presentatasi auanti al Rè, secondo l'usanza chiese modestamente la mancia. Onde il Rè donacoli una gioia coperta però, conforme il costume Regio, così ogni altro di quei Prencipi con diuersi regali, non meno presentorno quella di buon modo. fù però notato che Mazzarino trouatosi in quel punto priuo affatto de i suoi soliti anelli, posto mano ad un borsino di doppie, di tutte fece dono alla Sposa, che ringratiato tutti di tanti regali contentissima rima=

to, e con essi si rese sopra tutte l'altre di quel Villaggio
commoda e ricca.
Il Rè curioso di sapere qual fosse veramente stato il regalo
fatto da Mazzarino alla Sposa, fattone con destrezza do=
mandare alla madre di lei, che li teneua, trouò essere
stato di più ualore del suo, onde anco in questo ammira=
tone la generosità, Giunsero questi à Parigi, lo prese il
Rè quel più in concetto maggiore di persona disinteres=
sata, d'animo grande, splendido, e generoso.
Vna sera andato Giulio al Palazzo Reale frà Dame, e Caualliè=
ri, trouò che à Vn Cauolino si era attaccato gioco grossis=
simo, doue correuano decine di migliara di doppie, e in=
citato da quelli, dato d'occhio à si gran massa di moneta
di core raccommandatosi alla fortuna con le sue poche,
anco in poco tempo fortunatamente al solito si uidde
già padrone di molte migliara di doppie, di che arri=
uata in un subito la uoce al Gabinetto del Rè, e della
Regina, questa ui si trasportò con tutta la comitiua delle
sue dame, al cui arriuo uolse anco la sorte quel più as=
sistere in quel medesimo punto alle uincite di Mazza=
rino, poiche tirò una posta considerabile di monete d'
Oro, Onde attribuitosi da lui quel felice colpo alla be=
nigna comparsa della Maestà Sua, honoratolo della
sua

sua Real presenza, si tolse uia dal Cauolino trionfante con la uincita di Nouanta, e più mila Scudi, ne donò à quelle Dame per paraguanti da dodici mila in circa, come anco il di seguente fece poco meno di tutto il resto alla Regina il medesimo, non hauendo potuto farlo l'istessa sera, per essersi partita la Maestà Sua frettolosa à darne parte al Rè con molta sua contentezza. e perche Sua Maestà ricusò un tanto dono, Mazzarino la supplicò à riceuerlo con tanta uiuezza di spirito, e maniere efficacissime, che uinta dalle sue preghiere, si dispose à riceuer si gran regalo, dico grande rispetto al Donatore, quale finalmente non risplendea con altro, che di quelle richezze, che li concedeua la fortuna.

Con questa attione guadagnò non solo Giulio di gran moneta, mà anco l'animo fauoreuole di tutta la Corte, stimato già da tutti, e particolarmente dal Rè, Regina, e Richeleù per persona generosissima, nobile, et auueduto. Molti cresero, che il Regalo fatto da Mazzarino alla Regina fosse stato da lui fatto con la certezza di esserne dalla M.tà Sua molto più ricompensato, e non s'ingannorno, poiche pochi giorni doppo l'arichì con gioie di tal ualore, che restò superato, et arichito non poco.

Pertanto rimesse in Roma à suo Padre una buona somma

di contanti, et Vna Cassetta di gioie, che il tutto seruì anco per collocare tanto più honoreuolmente le sue sorelle, le quali con l'aura già sparsa per tutta Italia del suo posto che teneua in francia, Vna di esse fù data in Moglie in Roma al Sig: Lorenzo Mancini di nobil famiglia, e commodamente dottato di beni di fortuna, nella cui casa si faceua anco in quel tempo quella famosa Accademia degl' Humoristi, l'altra fù collocata in Matrimonio al Conte Girolamo Martinozzi da Fano de primi gentilhuomini di quella Città, sì per la nascita, come per le facoltà, che possedeua: la terza, che era stata velata nel Monastero di Castel Candolfo con licenza del Papa, fù trasferita ad instanza di Mazzarino in Roma, trouandosi tuttauia nel Monastero di S. Maria in Campo Marzo.

Seguito con tanto uantaggio l'aggiustamento delle sue sorelle, essendo egli di già Prelato, fermò il suo pensiero seruendo la Corona di francia di poter con sì ualida protettione, e con l'aiuto, e direttione del Card.le di Richeleù. facilmente giungere alla Porpora, et in ciò tutto inteso. procurò sempre con la sua industria ammirabile di spianarsi la strada per giungere à simil grado; conosciuto pertanto il suo desiderio da Richeleù parendogli

forse

forse troppo presto d'agguagliarlo del tutto à se stesso, l'andò per qualche tempo trattenendo con buone speranze, et Vn giorno offertoli Vn Vescouato di Trenta mila Scudi di rendita, egli che à maggior cose aspiraua, dubbioso anco di douer forsi in quello terminar le sue fortune, tanto più anco assicurato già dell'affetto del Rè e del buon animo della Regina, si scusò con il Card.le di non hauerui genio, e non senza dichiararsi, che molto più sempre hauerebbe stimato l'esser un semplice Seruitore di Sua Maestà, è di Sua Emin.za che qualsiuoglia Vescouato di questo Mondo. Onde il Cardinale maggiormente sodisfatto di questa sua espressione, abbracciatolo lo rese più che mai sicuro della sua protettione, e uero affetto.

Così stette qualche tempo trattenendosi in quella Corte con il solito desiderio del Cardinalato. per il che se bene era in gran posto di gratia, et impiegato già nei più ardui maneggi del Regno, reso nondimeno impatiente per l'indugio con il medesimo gusto di Richeleù, e del Rè, cominciò hauer buona corrispondenza, e tener pratica con la Casa Barberina, e particolarmente con il Cardinal Antonio, quale chiamatolo alla Corte di Roma con speranze sicure di honoreuole impiego presso S. Em:

per farlo poi giunger quanto prima al Cappello, sentitosi Mazzarino gratare appunto doue haueua il prorito, e parendoli più strada sicura questa con il fauore del Nepote del Papa, che quella della Corona di Francia, ottenne pertanto da quelle Maestà, e dal Card.le la licenza per portarsi alla Corte di Roma, ancorche à questo dispiacesse alquanto, restando priuo di lui, dal quale riceueua alleggerimento non poco nel peso, che sosteneua di continuo di tanti affari, tuttauia assicurato da Mazzarino del suo presto ritorno, e antiuedendo quella gran Testa, che non così facilmente sarebbe gionto à quella dignità, che tanto bramaua, rispetto al poco buon genio, che sempre hebbe verso di lui il Card.le Barberino, sentì quel meno graue questa separatione. Il Rè lo fece accompagnare, e spesare lautamente sino à Torino, doue poi fù anco accarezzato da quell'Altezza Reale con ogni sorte di maggior dimostratione.

Giunto in Roma, e riuerito il Sig: Cardinal Colonna già suo Padrone, ritornato anch'egli alla Patria con ogni altro di quella gran Casa, si portò dal Cardinal Antonio, da cui fù riceuuto con dimostrationi di suisceratissimo affetto, onde quel più rauuiuatosi in lui le spe-

speranze, dal medesimo fù poi introdotto à bacciar i piedi al Papa, che lo riuidde assai ben uolontieri, e li diede euidente segno di uolerlo ben presto auantaggiar nella Corte. Con questa certezza seguitò però sempre à corteggiare i Barberini, e Colonna, e più d'ogni altro il Card.^le Antonio, che di lui molto si prometteua, passando già seco strettissima confidenza. Mentre dunque stauano così in bilancia le sue speranze, senza trabocare da alcuna parte. fù dal detto Sig.^r Card.^le Antonio prouisto della Vicelegatione di Auignone, doue stette circa due Anni, nel fine de quali trattatosi sempre splendidamente, e riportatosi à Roma, sperando sempre più di giungere al desiato Porto, si pose à corteggiare non meno l'Amb.^re di francia, da cui significatoli poco doppo, che il gusto del suo Rè, e del S. Card.^le Richelieu sarebbe stato di riuederlo in francia. Mazzarino con sua propria lettera dimostrò à Sua Maestà, et al medesimo Card.^le l'impossibilità per allora di tal uiaggio, stante l'intentione sicura, che gli haueua data così il Card.^le Antonio, come il medesimo Pontefice di uolerlo quanto prima crear Cardinale, si che con uiue espressioni et humilissimi sentimenti significò alla M.^tà Sua l'intenso cordoglio, che sentiua, non potendosi disciorre

da quell'impegno, e tornare dalla Maestà Sua, come tanto bramaua, e come subito haurebbe del certo fatto, conseguita che hauesse l'honore di tal dignità per ubidir poi sempre à i cenni, e commandamenti suoi. Mà stato così alcuni altri Mesi nella Corte Romana senza uedersi effettuare le certezze dateli più uolte da Barberini, cominciò fortemente à dubitare, e pentirsi di non hauer accettato l'inuito ultimamente fattoli dal Rè, e da Richeleù.

Onde stando così perplesso con grand'inquietudine de suoi pensieri, dubbioso di se stesso, e consumandosi tuttauia nelle spese necessarie, e donatiui, che faceua giornalmente di non poca consideratione à più persone, senza auantaggiarsi punto nelle sue pretensioni, ueniua combattuto da diuersi impetuosi uenti, che lo rendeuano quasi uicino al naufragio. Siche stando tuttauia sempre più desideroso di tornarsene in Francia, senza da se stesso farne il motiuo, dubbioso forse che l'animo del Rè, e di Richeleù non si fusse intorbidato per la negatiua fatta all'ultima loro chiamata, stando così perplesso, e senza saper risoluersi, uidde finalmente comparire trà l'Onde tempestose delle sue procelle la Fortuna, che con allegra faccia gli stese la mano per

per liberarlo da ogni naufragio, e rimetterlo nel sicuro Porto della da lui tanto bramata Corte del Christianissimo Rè; e fù così.

Era in quel tempo Ambre di Francia in Roma il Marchese di Couré, il quale secondo l'uso de suoi Antecessori, teneua uicino al suo Palazzo in strada Giulia il gioco di Carte e dadi, e questo si affittò à un Respiccante, acciò l'utile, che se ne cauaua fosse il solito emolumento del Cauallerizzo di S. Ecc.ra chiamato Monsù di Rouré Gentilhuomo francese. l'affittuario fù Giulio Biancone Romano di bassa conditione, e di risposta daua al detto Cauallerizzo una doppia il giorno. Occorse però, che il Card.le Barberino fatto proibire con rigoroso bando tutti i giochi di ripicco, Carte e dadi, ogni altro Ambre fatto dismettere il suo, solo quello di Francia si continuaua, ancorche i medesimi della Guardia del Papa fossero stati i primi à chiuder il loro, è di Ordine dell'Ambasciatore seguitando il Cauallerizzo con il suo più che mai, non intendendo S. Ecc. che nel bando ui si douesse comprendere, come Ministro Regio, e parola hauutane dal Card.le Antonio, quale giornalmente frequentando il Palazzo dell'Ambre, giocando con esso, e con l'Ambasciatrice, e Madamosella figliastra dell'Ambre.

e figlia dell'Ambasciatrice bellissima Dama, e fanciulla, gli confirmò più che mai la parola, dicendole sempre, che seguitasse à far giocare, non ostante il bando del Card.le Barberino suo fratello, si che sentitosi da questo, che si continuaua il ridotto publico con tanto suo disprezzo, fece S. Em.a sapere al Caualleritzo, che lo lasciasse immediatamente, essendo così anco la mente del Papa, tanto più con l'essempio d'ogni altro Ambre, che senza opporsi haueuano già fatto subito l'istesso, et acciò anco S. Em.a med.a non fosse stata constretta à far segretamente castigare Giulio Biancone suo affittuario.

Onde continuandosi nondimeno nell'istesso modo, un giorno discostatosi il detto Bianconi più del solito dal Palazzo dell'Ambre fu fatto prigione d'ordine del sig. Card.le francesco Barberini, e fu condotto in Tordinona senza giouarli punto il fauore, e protettione del Card.le Antonio, fabricato contro di lui il Processo, fu anco condannato in dieci anni di Galera.

Vedendosi pertanto il Bianconi ridotto in quel punto miserabile di douer quanto prima passare dalle Carte al Remo sotto la fede, e parola datali dal Card.le Antonio e Ambre, fortemente strepitando, si dolse non meno il Caualleritzo con S. Em.a, dicendoli, che assicurato da lui

lui teneua priggione il suo affittuario, con euidente perico-
lo d'esser d'hora in hora trasportato à Ciuitauecchia;
onde il Card.le non potendosi mai persuadere, che fosse
il Card.le Francesco suo fratello per negargli la gratia
del Bianconi, ogni uolta che gliel'hauesse chiesta, ris-
pose all'Amb.re, et al Caualleritto, che ben presto gl'ha-
urebbe rimandato il Carcerato a Casa.

Mentre dunque staua il Bianconi tuttauia su la speran-
za di uscire, et esser affatto libero, gionto à Ripa la soli-
ta Barcaccia di Ciuitauecchia, per trasportarui i Galeot-
ti, che doueuano la mattina seguente partire, fù posto
anch'egli nel numero degl'altri, onde più che mai da-
tosi all'esclamationi, supplicaua di nuouo il Caualle-
ritto per la sua liberatione, quale tornato pur di nuouo
dall'Amb.re, e Card.le con giusta doglianza, dimostrò il
pericolo euidente, nel quale si trouaua il suo affittua-
rio, poiche portatosi imediatamente Sua Em.a dal
Card.le Francesco, li chiese con grand'istanza il Carcerato
in gratia, e non uenta ristringendosi anco, che almeno
l'hauesse fatto trattenere per quel uiaggio, per mandar-
lo poi nell'altro, fù la risposta, che si hebbe un uol-
tagli le spalle, onde rimasto il Card.le Antonio offeso al
maggior segno, restò anco contro di lui fieramente

sdegnato, per rimedio però di tal inconueniente, si tra=
boccò in altro forse peggiore. fece Antonio all'hora chia=
mare il Barigello di Roma, e gli ordinò, che in quasivoglia
modo, hauesse procurato, che il Caporale destinato à legare
li Galeotti, hauesse lasciato il Bianconi nell'ultima fila,
e questo hauesse egli fatto per quanto stimaua la gratia sua.
Il Barigello all'hora in quel tempo Gio: Antonio Lanari,
persona assai giuditiosa, e di ripiego, intesa la uolontà
del Card.le, e considerato quelche ne poteua succedere se
hauesse fatto in contrario, chiamato il suo Cancelliere,
fece ch'egli desse quest'ordine al Caporale, acciò l'esse=
guisse senza replica. Usciti però la mattina seguente
li Galeotti dalle Carceri legati conforme l'uso à due à due
per imbarcarsi, accompagnati da quantità di Sbirri, se
ne contorno Vintiquattro Coppie, nell'ultima delle
quali essendo il Bianconi, marchiando così tutti alla
uolta di Ripa, giunti che furono, si trouò colà il Caualle=
rizzo di persona con due staffieri dell'Ambre armati
con pistole, et armi da taglio, accostatosi egli med.o all'
ultima Coppia, imbarcati di già tutti gl'altri, tagliò con
le sue proprie mani la Corda con la quale era legato il
suo affittuario, e li dine Giulio Bianconi Alon, Alon.
Onde toltolo dalle mani della Corte, senza, che trouasse
né

ne sbirri alcuna sorte di resistenza, ò difesa, lo condusse à i confini del Regno, tutti bene à cauallo fuori dello stato Ecclesiastico, di doue poi lo fece andar à Napoli.

Il Capitan Gio: Antonio hauendo inteso il successo, e che quel Caporale non haueua fatto alcuna resistenza contro del Cauallerizzo, fattolo à se chiamare publicamente, lo minacciò, e li disse volerlo priuare dell'Offitio, e mandarlo uia doppo che anco l'hauesse fatto castigare da Padroni seueramente facendoli sentire nel gridarli, che meritaua ogni gran pena, essendosi lasciato così uilmente leuare un condannato di Galera con tanto uilipendio della giustitia (colpo da sbirro molto prattico)

Giunto l'auuiso di tal successo al Card.le Barberino, se ne sdegnò così, che ordinato si dessero tre strappate di Corda à quel Caporale, lo fece anco priuar dell'offitio, e n'hebbe l'esilio da tutto lo stato Ecclesiastico, fece doppo non meno una risentita brauata al Capitan Gio: Antonio, e se bene egli si scusò, che il tutto era accaduto per non ui si esser trouato di persona; il Card.le Barberino conobbe nondimeno esser stato questo un tiro del Card.le Antonio, che però con diuersi se ne dolse accerbamente, e si uidde S. Em.za presso che à romperla affatto con il fratello.

Finalmente lo sdegno del Card.le Francesco andò à terminare

sopra la persona del Cavallerizzo. poiche contro di questo fabricato in Vn subito un rigorosissimo processo, li fù fatta trasmettere l'inquisitione.

Fù di pensiero il Cavallerizzo, seguito il caso di pigliar subito il camino verso la francia, mà l'Ambre non volse, anzi li comandò, che senza temere d'alcun male fosse pur rimasto al solito presso di lui, così douendosi ad onta, e dispetto del Card.le francesco, e tanto maggiormente hauendolo Antonio assicurato, che in breue haurebbe mitigato lo sdegno del fratello, et haurebbe reso lui del tutto libero.

Fù troppo credulo l'Ambre, e non doueua per quello era successo così facilmente fidarsi della parola di 1 Em: tanto più all'hora trattandosi di assai maggior delitto, commesso dal suo Cavallerizza, e non più di Vn Affittuario di gioco, che haueua semplicemente contrauenuto ad Vn bando; l'hauer tolto di giorno dalle mani della giustitia un Condannato publicamente armata mano, e per forza, è un eccesso de i maggiori, che in Roma si possa commettere, e contro del quale la giustitia si risente con rigore il più che possa.

Dichiaratosi per tanto il Card.le francesco di voler pagare dieci mila scudi di taglia à chi consegnasse alla giusti:

giustitia ò uiuo, ò morto il Cauallerizzo dell'Ambrē di fran=
cia, stava questo con assai riguardo per non cader nella
rete, e si sarebbe anco preso con tutto ciò con alcun artificio
nell'istesso Palazzo di S. Ecc.ᵗᵃ se il Card.ˡᵉ non havesse
hauuta questa consideratione, che per essere all'hora il
Pontificato di Vrbano cadente, non li metteua conto restar
disgustato con la Maestà Christianissima, e questo sareb=
be tanto più riuscito di cader nelle mani de Sbirri, quanto
che il Cauallerizzo con la sicurezza, che li daua l'Ambrē,
et Antonio, non solo si faceua spesso uedere armato per
il suo quartiere animoso, e senza timore, mà anco più
uolte andò con l'Ambrē in Carozza seco à frascati;
questi strapazzi irritarno maggiormente lo sdegno
del Card.ˡᵉ Barberino, e più si sentiua trafiggere, in=
formato à pieno delle maledicenze, che il medesimo
Cauallerizzo contro di lui diceua senza alcun rispetto
nè timore. finalmente ritrouandosi un giorno solo
in Vna Villa di frascati, uscito per quei giardini, come
era suo solito à Caccia con l'Archibugio, mentre staua pi=
gliando la mira ad Vn Vcello, altri più esperti, e uigilanti
di lui, la pigliorno alla sua persona, in modo che con diuer=
se Archibugiate di fatto lo fecero cadere à terra, onde corsi
poi speditamente, e fattoli la Testa senza altro indugio.

tornati in Roma, e consegnata all'Vffitio del Gou:re di ord.e del Card.le francesco fù esposta dal Carnefice in Ponte nel Cortiletto al Popolo che infinito vi concorse, e gridato più volte ad alta voce esser quella la testa di Monsù Rouvrè Cavallerizzo del Sig.r Amb.re di francia; doppo esser stata così alla vista di tutti circa due hore; il med.o la buttò dentro il Pozzo, doue è solito darsi sepoltura à i Banditi Capitali.

Questo Caso ferrì grandemente il cuore dell'Amb.re, et apprese, che fosse uno de maggiori affronti, che si fosse mai potuto fare alla Maestà del suo Rè, se ne dolse grandem.te con il Papa, e ne mostrò sdegno implacabile con il Card.le Barberino, che però passorno tra loro parole assai pungenti, e di mala sodisfattione, tornato l'Ambre al suo Palazzo spedì subito Corriero in francia con la relatione del fatto diretto al suo Rè, et al Card.le di Richeleù, che intesosi malamente da loro (forse anco per non haver l'Ambre significato veridicamente la causa, che haueua indotto la giustitia à tal castigo), si stava pensando il modo di venire à qualche risentimento. Penetratosi però dal Papa i sentimenti del Rè, ne sentì trauaglio, come nondimeno fù di molta noia al Card.le Barberino, ed'infinito disgusto del Card.le Antonio, conosciuto pur troppa

da

da se med.° esser egli stata la uera origine di sì brutto accidente, per il quale se bene contro di lui maggiormente sdegnato l'Ambre se ne mostraua, senza giouar punto l'intrinsichezza, che trà loro due passaua, mai con tutto ciò l'Em.ta Sua si ritirò dalla sua amicitia, anzi procurò sempre di maggiormente stringerla.

Si fecero però sopra tali affari diuerse consulte, e fù finalmente concluso esser necessario mandar alla Corte di francia un Prelato con titolo di Nunzio straordinario, il quale hauesse rappresentato à quelle M.M. le raggioni, e la necessità che haueuano uiolentato la mente quieta di N.ro Sig.re à far esseguir la giustitia contro Monsù di Rourè Cauallerizzo del suo Ambre, e come non si era potuto far di meno di toglier uia così brutta Macchia fatta alla riputatione della Sede Ap.lica, tante uolte difesa dagl'Antecessori della M.tà Sua Chrianiss.ma

Stabilito questo pensiero, et esaminato nella Corte chi fosse stato à proposito in Vn affare così considerabile, fù proposto dal Card.le Antonio al Papa, come esperto, et amato da quelle Corone Mons.r Mazzarino; mà Sua Beatitudine non mirandolo di buon occhio, conforme al solito, più per l'altrui malignità, che per suo proprio demerito, presolo forsi per troppo petulante

e fattore, ricusò di seruirsene, e disse, che non sarebbero per la Corte mancati altri soggetti assai più valeuoli di lui. Per il che presentatosi nondimeno il giorno seguente auanti il Papa il Card.le Antonio, li disse, che la propositione fatta da lui di Mazzarino era fondata apertamente sù la certezza, che si poteua hauere di felicissimo fine intorno à ciò che si bramaua; poiche non solo egli auanzaua nell'esperienza, nell'accorgimento, e destrezza ogni altro Prelato della Corte, mà anco per essere informatissimo del gusto del Rè per l'affetto di tutta quella Corte verso di lui, e particolarmente di Richeleù Arbitro, e direttore di tutto il Regno, e che però non ne pareua seguire, che euento fortunatissimo, per le quali preghiere, e considerationi, si lasciò così ben persuadere N.ro Sig.re, che si risolse di mandar il Mazzarino quanto prima in francia. Onde terminata questa missione con particolar gusto dell'Ambre di francia, e del Card.le francesco (almeno questo in apparenza) fattone la speditione, e datali sufficiente Instruttione dal Papa med.o fù sollecitato à douer partire senz'altra tardanza.

Licentiatosi per tanto Mazzarino da chi doucua, e con gusto di tutta la Corte, si trasferì dall'Ambre di francia

con

con il quale discorrendo in proposito dell'affetto, che
li portaua il Rè, la Regina et Card.le assicuro V. Alt.a
che alla mia presenza, e di molti altri Amici, che lo cor=
teggiauano disse all'Amb.re queste precise parole
nel partirsi. Io uado alla Corte di francia, e se à dio
piacerà ò io tornerò Giulio Mazzarino, ò qualche san=
to mi aiuterà.

E uolse inferire con queste parole, che sarebbe tornato ò
semplice Prelato, ò pure rimasto colà in posto consi=
derabile. Messosi dunque in uiaggio con grand'espet=
tatione di tutta la Corte, gionse felicemente à Parigi,
doue da quelle Maestà e Card.le fù riuisto con straordi=
narie dimostrationi di stima, e di contentezza. Onde
rapp.presentato à S. M.tà l'affetto di Sua Beat.ne, e la par=
ticolare filial beneuolenza uerso la Corona di francia,
dimostrò anco uiuamente, e con molta efficacia le
giuste cause, che haueuano indotto la Santità Sua nel
castigo contro la persona del Caualierizzo, del che ri=
masto affatto il Rè, et il Card.le appagati di ciò che
haueuano dubitato, si ridussero à confessare di lor
propria bocca, che il Papa sodisfatto al merito della
giustitia haueua anco molto prudentemente operato;
si che Mazzarino effettuato anco in ciò fortunatam.te

quel tanto, che appunto si desideraua da Barberini; Speditone subito con tal auuiso Corriero à Roma, giunta la nuoua dell'operato al Papa, ne sentì grandissimo contento, e sodisfacendosi molto di essersi seruito di si esperto soggetto, ripostolo assai più di prima nel suo affetto, pensò ben all'hora di ben presto dimostrarglielo, altrettanto giubilo ne sentì non meno il Card.le Barberino, et Antonio interessato questo più d'ogni altro nel negotio, Onde desiderando soprattutto l'auanzamento di quel soggetto, che fù da lui proposto, staua anco sempre attendendo maggior congiuntura per poterlo quel più inalzare.

Vn altro Corriero spedì anco sua M.tà all'Ambre di Francia, con ordine di andar al solito à tutte le funtioni Pontificie come prima, Onde fù egli necessitato dissimulare quei disgusti, che pur troppo haueua prouati sensitiui, e pungenti.

Con questa Nuntiatura, non solo ritornò Mazzarino in buona gratia del Papa, mà anco sodisfece al desiderio del Rè, e del Card.le che tanto lo bramauano nella lor Corte, et à se med.o, che maggior cosa non bramaua che questa; riassonse però le Cariche, che haueua lasciate e s'impossessò anco d'altre, che li furno conferite, nelle

quali

quali finì poi il chiodo, e del tutto fondò le sue fortune, e crescendo egli ogni dì più nel concetto del Rè, e del Card. le habilissimo ad ogni gran maneggio, si rendeua già del tutto in quella Corte molto accetto et ammirabile ad ogni uno.

Era tale, e tanta la stima, che di lui faceua il Rè, che bene spesso mentre Sua Maestà andaua per Parigi, e che succedeua di passar auanti la sua Casa, lo faceua chiamare, e seco lo conduceua nella propria Carozza: Fauori, e gratie insolite à farsi dalli Rè à Prencipi grandi, non che à Prelati della Corte di Roma.

Queste dimostrationi così segnalate causorno ne sudditi di quella Corona una stima si grande uerso Mazzarino, che non ui era alcuno, che già non lo mirasse al pari di Richileu, tanto più doppo arriuato alla Porpora per la nomina del Rè, et opera di lui, il quale mentre più andaua insinuando à Sua Maestà l'esquisitezza de suoi talenti, con l'habilità di potersene seruire ne più considerabili affari della Corona, ogni uolta, ch'egli fosse mancato da questo Mondo per passarsene all'altro; così à punto successe pochi mesi doppo con sentimento dolorosissimo del Rè, poiche caduto infermo, et assistendo del continuo nella sua malatia

Mazzarino con ogni sorte di seruitù, et osseruanza, senza che alcun rimedio potesse giouarli, questo grand huomo spirò l'anima, e non senza lasciar gloriosissima fama della sua persona.

Rimase il Rè priuo, e non senza lacrime di Vn così qualificato soggetto, si consolò in parte, che altro se ne fosse rimasto, non meno deuoto della sua Corona, che esperto nel maneggio de suoi importantissimi affari; Onde rimasto il Card.le Mazzarino nell'istesso grado di Richileù, passatosene al Cielo anco il Rè pochi Mesi doppo; restò Tutore del picciolo Rè assieme con la Regina regnante; nel qual maneggio si portò con tanto accorgimento, e destrezza, che nella minorità del Rè, nel torbido delle guerre mantenute in tanti Luoghi dalla Corona, nella politica, e nella Machina così grande dei negotij, hebbe di che stupire il Regno, come in Vn soggetto Italiano risedesse habilità si grande, e fosse giuditio tanto eleuato.

In si grandi affari, non si tolse però mai dal pensiero l'auanzamento della sua Casa, e d'ingrandire la sua posterità; onde procurò che frà Michele Mazzarino suo fratel carnale della Religione di S. Domenico, fosse eletto, come successe Maestro del sacro Palazzo,

in

in concorso de soggetti di gran lunga di lui più degni, e meriteuoli. Quindi à poco fù anco l'istesso frà Michele dichiarato Generale della sua Religione, ancorche uidesse il Prè Ridolfi suo antecessore priuato di quella dignità non già per suo demerito, ò altro mancamento, mà solo (ancorche fosse un Prè d'infinita estimatione) per mero capriccio del Card.le Barberino, nel qual grado reintegrato poi da Papa Innocentio, finì così i suoi giorni come l'historia ne scriue.

Il medesimo frà Michele fù creato finalmente Card.le di Santa Chiesa anco da Papa Innocentio, con l'Arciuescouato di Aix, Chiesa che rende cinquanta mila scudi di entrata, per la qual promotione uacò il Generalato, che fù poi conferito al Prè Marco Casonense.

Dalla Maestà Christianissima fù poi anco mandato Vice Rè in Catalogna, di doue trasferitosi in Roma nel fior dell'etate, passò à miglior Vita. Onde per questa perdita, tanto più pensando Mazzarino di lasciare à posteri anco in Roma qualche particolar memoria della sua persona, uolse, che si fabricasse da fondamenti la Chiesa di S. Vincenzo, et Anastasio sua Parochia alla fontana de Treui di bellissima fac

ciata, adornata di buon numero di colonne, e considerabile anco nel resto, come pur hoggi si uede.

Comprò anco da Sig.ri Bentiuogli il Bellissimo, e gran Palazzo, posto à Montecauallo per il prezzo di sessanta milla scudi, che se ne spese à farlo più di ducento milla, con Cortiloni Reali, giardini, e fontane bellissime, con tutte quelle comodità, e delitie, che si ponono desiderare in vn Palazzo Regio, dentro del quale in vn tempo istesso, et in vn sol Cortile, ui si gioca à pallone, e pilotta senza che uno dia fastidio all'altro, essendoui poi anco quello per la Caualleritza; e questo Palazzo non solo la comprò Mazzarino per il buon prezzo, che ui hebbe, non pagato ne meno le pitture à fresco de più eccellenti Pittori del Nostro secolo, che si uedono in diuersi appartamenti di esso, mà anco per sua maggior grandezza, hauendo in Roma una de più sontuosi Palazzi, che ui sia, e seruirsene per la Corona di francia, à comodità de Prencipi adherenti à Sua Maestà, come Ambri del Rè, et altri. Il sig. Pietro suo Padre ui andò subbito ad habitare, dentro del quale finì anco poi l'ultimo de suoi giorni.

Doppo la morte del Rè rimasto Mazzarino come supremo direttore di tutto il Regno, incontrò ne i primi anni

il gusto

il gusto così della Regina, come di tutti i Prencipi, che si viddero caminare gl'affari di quel Regno con tranquillità, calore, e prudenza, e questo non provenne da altro, che dai ricordi, e sagacissimi consigli, che li diede pia, e più volte la mente sottil di Richilieu, de quali sempre servitosene con meravigliosa avvedutezza antivedendo i pregiuditij, che potevano sopravenirli, e procurando con ottima sagacità il rimedio, con questo modo (che sopravanza l'humano) temporeggiò egregiamente per molto tempo, e senza che si sentissero mai di lui ò lamenti, ò rimprovevi: Ma finalmente la lunghezza della guerra, impossibile, che non porti al Prencipe, et al Privato molto incommodo, ancorche prospera, ridottasi la Corte di Francia in urgenti bisogni di denari, fù anco necessario di andar pensando il modo di trovarli, onde si fù stimato il più facile quello dell'abolitione della Paoletta, e dell'aumento del numero de Ministri per far grossa raccolta d'oro, e [illegible] maggiormente [illegible] la povertà già infastidita dai pesi ordinarij, e straordinarij.

Questa novità ferì al vivo gl'animi di tutti gl'Officiali della Corte, e tanto più dei Parlamentarij per doversi

vedea questi, non solo maltrattati di nuovo nella borsa, mà anco per haversi à rendere meno stimabile nelle loro cariche, onde ritrovandosi tra essi, chi invidiava acerbamente l'aura di Mazzarino, si diedero à strepitare dicendo, che non contento egli di essersi preso tutta l'autorità, che prima era compartita à molti, disponeva anco à suo modo delle cose publiche, cercando inoltre d'intaccare i diritti di tanti, e tanti. Onde se si fosse avanzato à questa libertà, riuscendoli senza contrasto, e dove non haverebbe ardito poi d'inoltrarsi anco in altri pregiuditij maggiori? si cercasse però di tenergli l'occhio aperto alle mani, acciò moderata l'insatiabilità del suo appetito per ingrandirsi, fossero quel più risparmiate le spese publiche necessarie del Regno, conoscendosi già haver egli per massima peculiare, di obligar la Francia à tener sempre accesa la guerra per accumulare i suoi tesori, quali più tosto dovevano servire per beneficio commune del Regno, parendo troppo ingiusto, e troppo disonesto, che di accrescer le fortune di un forastiero à bastanza l'arricchita, e facoltoso.

A Paolo Gondi Coadiutore con futura successione all'Arcivescovato di Parigi, hoggi il Card.le di Retz huomo

huomo seditioso, che ardeua di desiderio di auanzar la sua fortuna, prima al Cardinalato, e doppo al posto di primo Ministro, pareua molto à proposito la commotione del Parlamento, per precipitare affatto Mazzarino, si pose però con le sue suggestioni ad aumentare questa mala sodisfattione; Onde per opra sua si condussero i Parlamentarij à procurare gl'arresti della sua persona, dicendo anch'egli, che in alcun modo non si douea permettere, che Vn forastiero maneggiasse à sua uoglia le rendite di si gran Gouerno, et à suo modo ne disponesse con tanto suo uantaggio in discapito di quella Corona; così comintiorno le sollevationi nella francia, e in così mala maniera che la Città di Parigi distrattasi in Vn subito nella fattione de Frondesi (come già V. Alt.za ne è stata raguagliata dall'historie) Il Card.le Mazzarino non potendo far altro, che dimostrare l'accutezza del suo ingegno, per ripararsi dalle sue ruine; conosciuto per impossibile di poter euitare à tutti l'inconuenienti che li soprastauano, s'apprese finalmente à quei partiti, che stimò per meno dannosi all'interessi del Rè, e furno di auanzare, e procurare tutte le sodisfattioni al Prencipe di Condè, acciò con la riputatione, e credito

acquistatosi nelle Vittorie precedenti, dissipasse nel suo primo impeto questo tumulto. Onde se bene Condè fù battagliato al maggior segno dal Prencipe di Conti suo fratello, e da Longavilla suo Cognato, acciò separasse in tutto gl'affari suoi da quelli del Rè, e di Mazzarino, seruendosi più tosto del benefitio, che gli offeriua la sorte di aumentare le sue grandezze à spese altrui, ualendosi con le forze sue proprie anco dei frondosi, che già formàuano vn Capo formidabile per tentare ogni maggior impresa. Si mantenne con tutto ciò il Prencipe così costante, che non uolse mai diuidersi dalla parte Regia, su quei presupposti fatti da principio, che questo douesse essere l'ultimo gradino, che l'hauesse da condurre ad un bene infinito. Onde senz'altro pensiero, s'accinse del tutto all'essecutione de Contenti stabiliti con la Corte, trascurando ogn'altro auuenimento, che li fosse proposto.

(Vsando intanto Condè del suo brio nell'ostentare la sua auttorità, dando anco nel Conseglio di quando in quando su la uoce à chi non concorreua nella sua uolontà, non mostrandosi mai satio delle gratie, che di continuo riceueua, cominciò à prestar l'orecchio al Coadiutore, et à lasciarsi imprimere, che Mazzarino solo pensasse

à

à condannarlo prendevano dei giudici della Cia, onde però si
isteste audacissimamente si diè a dar parere di
Aduni, perche egli sono principessa di vedere oggi la gloria
e grandezza, che nella vita si era de la Corte, poi
natis oggi si erano dati nelle camere e private stanze,
e che avevano fatti armi di andare alla corte, adunque
prendeva i luoghi ne l'istesso tempo, fece con Mazzarino
e con la Regina per iscrivere contro l'insolenze,
mostrar segni, che erano diversi; perche egli
non era Prencipe da potersi contenere ne i limiti del-
la considerazione, e che qualche gran machina tramar-
ua, [illegible]
à questi medesimi amici poco prima disprezzati, e vili-
pesi, in oltre, che rinnovavano la riconciliatione con il
Conti suo fratello, e con Longavilla, e con altri vani anda-
menti, non meno artificiosi, che maligni. [illegible]
Questi mancati fatti, già presentavano un mirabile arte dal
Coadiutore assai verisimile all'ombre, che di già si
erano concepite, diedero a Mazzarino, e alla Regina
sufficiente causa ad assicurarsi delle persone di questi
Prencipi, onde nel Consiglio Regio fu ponderato essere
più sicuro il provedere a queste violenze, che non
era il silentio, col trascurarle.

Per tanto li 18. Gennaro 1650. fù mandato à chiamare il Condè dalla Regina, che condottosi à Palazzo fù trattenuto dal Segretario Tellier discorrendo seco di diverse materie lontanissime da ogni sospetto, verso le cinque hore di notte arrivò anco il Prencipe di Conti suo fratello, et il Duca di Longavilla, anche loro chiamati, sotto pretesto di alcuni dispacci venuti da Munster, quali giunti fù di subito comandato l'arresto del Prencipe di Condè, essendo però noto, che Mazzarino fù l'ultimo à darne il suo Consenso, fece istanza Condè di voler parlare alla Regina, che fintasi amalata, non permise ch'egli entrasse in Camera, dove stando anco il Rè aspettando l'esito di tal negotio, comparse in quell'istante in Anticamera il Capitano delle Guardie della Regina, che fattosi avanti al Prencipe gli dimandò la spada, dicendoli esser prigione, al che alteratosi il Prencipe disse, e che cosa [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] della Maestà Regia [illegible] di [illegible], e [illegible] consapevole, ò d'haverla offesa, ò di volerla offendere,

si

si condusse pertanto il Prencipe per una scala segreta,
dietro le stanze della Regina da basso in Vn Camerone, doue
trouato anco Conti, e Longavilla, anche loro di già arres-
tati, esciti da una porticella, si fecero entrare in Carroz-
za con altri tre Capitani di rispetto, accompagnati
solamente da quindici caualli, e furno condotti nel Bos-
co di Vincenna, e consegnati à quel Gouernatore.

Questa Priggionia nel principio fù sentita con gusto dal
Popolo per l'offese riceuute da Condè poco prima;
mà poi variando l'opinione al solito naturale ne
francesi, ricordandosi nondimeno dei meriti consi-
derabili di S. Ecc., e del molto, che haueua operato per
la Corona, concludeuano, che la priggionia di lui segui-
ta era stata solo effetto della potenza di Mazzarino,
quale volendo esser solo al maneggio de publici inte-
ressi, andaua inuestigando pretesti per leuarsi d'
attorno quei, che poteuano oscurare la sua autorità,
e che la Corona restaua priua del più qualificato Cam-
pione, che impugnasse spada, et altre cose simili,
che tra il Vuolgo rendeuano torbidi pensieri, et odioso
il Card.le non poco.

Mentre dunque gl'affari del Regno erano in quest'essere,
con la partenza delle Truppe verso Chienna, restò

aperta la frontiera verso Fiandra, onde li Spagnoli con sì bella congiuntura s'impadronirono di Castellet, della Ciampella, e di Ravel in brevissimo tempo, anzi seguitando essi la Marchia con molto coraggio si ridussero tanto avanti, che arrivò il timore sino à Parigi. Fu quella mossa interpretata da alcuni, e ner stata fatta da Spagnoli, in riguardo dei Francesi prigionieri con qualche intentione di volerli liberare da quelle strettezze: onde insospettito il Parlamento, che così potesse un giorno succedere per buona ragione di politica, li fecero trasportare in Aure di gratia.

E perche le Truppe ricondotte dalla Chierna, erano mantenute assai bene da quel Generale, che temporeggiava bravamente à fronte degl'Inimici, sì nella Sciampagna, come nella Piccardia, si teneva imendiato, che quando havesse havuto un rinforzo di gente, gli sarebbe bastato l'animo di farsi largo in quelle parti, e disperger quel più l'Inimico: Risolse pertanto Mazzarino di portarvisi personalmente con buon nerbo di gente per risarcire se possibile fosse stato con la recuperatione de luoghi, anche la sua riputatione, e non senza quella della Corona, che pareva assai scemata, per li successi disaventurosi, che in quel tempo erano seguiti,

onde

: Onde postosi Mazzarino à tal impresa protetto dalla sua solita fortuna, ne succede una notabile Vittoria, che portò seco ottime conseguenze, e dalla quale si sarebbe ristabilita ogni tranquillità nel Regno, quando però la sua buona sorte non fosse stata impedita da i suoi Emoli. Onde mentre essi si affaticauano di rappresentare il suo Ministerio per uitiosissimo, non pareuano molti di loro, che smaneggiarsi in sentire, che gl'effetti dimostrauano tutto il contrario, onde quel rendimento di gratie, che publicamente si fece à Dio per tal Vittoria, serui più tosto all'indirizzo del uero Autor delle gratie, che riconoscimento uerso il merito di Mazzarino, onde inulgerandosi sempre più gl'animi cattiui uerso di lui, si diedero à procurare con tutto l'ardore la libertà de Prencipi, e da quelli particolarmente, che più si erano rallegrati della loro priggionia, bramosi all'hora per altri fini dell'esterminio del med.° Prencipe di Condè. Non posso rappresentare minutamente tutto ciò che succedesse in questi negotiati, che rabbiosam.te s'andauano aumentando contro la persona del Card.le, onde rimettendomene all'Historie, passerò ad altri particolari, restringendomi solo à dire, che ne il rispetto douuto alla Maestà Regia, ne all'aderenza

di Mazzarino, ne li pericoli, che chiaramente si preuedeuano douer risultare da questa scarceratione, potettero hauer mai forza bastante d'impedire, che la fazione guidata più dal furore, che dalla ragione, non preualesse sopra ogni cosa; onde non giouando punto al Card.le ne il giocar di Ceruello, ne ripararsi con li suoi sottilissimi ripieghi, giunse à tal segno lo strepito di tal commotione, che s'intese chiaramente dalle genti del Rè, che tutto si sarebbe supito, se il Cardinale si fosse allontanato da Parigi, anzi più assai di quel, che era.

Giunto questo alla notitia del med.o Card.le con animo risoluto di disporre alla partita, e ben uidde, che uolse egli stesso portar la lettera Reale per la liberatione de Prencipi, tenendo per certo che riconoscendo da loro, da lui solo la gratia, e dalle sue mani la libertà, riconosciutisi in Parigi, hauerebbero loro riposto anco lui nella sadisfattione del Popolo. Questo pensiero fu ottimo, fondato in si ottime ragioni, mà però non fece quell'effetto ne Prencipi, che egli suppose, poiche arriuato in Aure di gratia, e datasi da lui med.o la noua della loro liberatione, fattosi il Condè mostrar prima la lettera Regia dal Card.le hauuta che l'hebbe, senza più renderla à Mazzarino, andò con essa dal Custode delle Carceri, e fattosi obbedire,

si riposero con gl'altri due in libertà. Successe felicemente
questa scarceratione, si posero subito in viaggio verso la volta
di Parigi, e senza far niun conto di Mazzarino, senza più
vederlo, lo lasciorno in stato di gratia, poco men, che solo.
Giunsero questi à Parigi li 17. febbraro incontrati da mille Caualli,
e duecento Carrozze, e da numero infinito di Nobiltà, onde
accarezzato il Conde dal Duca d'Orleans, immediatamente
tutti tre li condusse à riuerir la Regina, et il Rè, con i
quali complito, e resi li douuti ringratiamenti, con il me-
desimo Orleans andorno poi per Parigi facendosi vedere
dal Popolo con gran festa di tutti, e particolarmente dei
loro Partiali, come anco il giorno seguente poi andorno à
ringratiare il Parlamento. Si tratteneua Mazzarino
in stato di gratia, non li mancando molto, accorde il bilan-
cio de suoi dubbiosi pensieri, tanto più ragguagliato ri-
sentimento de Francesi, che generalmente si faceua contro
di lui in Parigi dal Parlamento, e da Prencipi uniti, ma-
chinando questi sopra d'ogn'altra cosa di scacciarlo in
tutto dal Regno, e dispergerlo, se haueßero potuto, anco
dal Mondo; Onde ratificati tutti li Decreti già stabiliti
à danno della sua Persona, gli furno assegnati otto giorni
di termine per uscir dalla Francia, con ordine rigoroso
à Gouernatori delle Piazze, che non solo non lo riceuesse-

[illegible]

ro, mà procurarono, che se ne andasse speditamente con
cominatione di perder la Vita, se non havesse obedito pun:
tualmente à tal comando.

Con animo più forte che mai, si pose dunque Mazzarino in
Viaggio, per obedire alle minaccie della sua incostante
fortuna, e giunto ad Orleans, mandò à supplicare la
Maestà del Rè e della Regina, di poter almeno tratte:
nersi in qualche Piazza del Regno, fin à tanto, che
disponesse meglio delle sue cose; Ma la Regina co:
nosciuto prudentemente, che da tal fauore si sarebbe
quel più avvalorata l'opinione universale, che ella
protegge il Cardinale con particolarità d'affetto, solo quan:
do l'amava, e stimava come Ministro supremo, e da cui
nei maneggi dello Stato riceveua utili di molto rilievo,
stato anco dal Rè med.° lasciato per Assistente, e diret:
tore delle sue attioni sagacissimo, non volse però mos:
trarsi in alcun modo verso di lui appassionata, dif:
fendendolo in vna tanto universale commotione di tutto
il Regno, sì che parlato al Rè suo figlio, lo persuase à
voler lasciare per all'hora correre l'incominciata;
Onde per ciò si negò al Cardinale quanto desideraua, an:
zi S. M.tà l'inviò il suo primo Scudiero, con ordine, che
si ritirasse dal Regno imantinente.

Riceuè

Riceuè il Card.le con animo forte il rigore di quest'Ordine, e non senza mostrarsi del suo pronto all'obedienza, scrisse=
solo una lettera alla Maestà sua, in cui diceua, che se il procedere con lui così tanti rigori ueniua di altri, che dalle mani delle loro Maestà, era l'offesa assai mag=
giore uerso le Maestà loro, che alla sua buona seruitù prestata dalla sua persona per il corso di Venti due Anni alla Corona, sempre fedele, ed intera.

Partì pertanto il Cardinale in Colonia, e da quell'Elettore per sua stanza ottenne un luoco sicuro poco distante dalla Città, il che fù di poco gusto de suoi Emuli, che non ama=uano di buon [illegible].

Non contento di ciò il Parlamento, comandò di più, che se le formasse Processo, come anco contro quelli, che l'haue=uano seruito nel maneggio delle Armi, pretendendo così di troncare tutte le uie del suo ritorno in Francia, e tanto più ordinando ancora la uendita de suoi mobili d'infinita ricchezza, e libraria di molta stima.

Il Processo fù formato con ogni maggior diligenza, che poi tan=to [illegible] in gloria del Processato, si ridusse a soli punti principali a quattro soli. Primo, che egli ha=uesse [illegible] la Pace nel Conuento di Munster, [illegible] di suo vantaggio, e senza saputa del Parlamento, stac=

do, che hauesse non bene amministrato il denaro Regio. 3.°

Terzo, che hauesse hauuto intelligenza con li nemici del Mare Tirreno. Quarto, che hauesse insinuato cattiue massime nella mente del Rè in pregiuditio del Regno.

Siche in quanto al primo non si trouò, se non che hauena con ogni studio procurato la Pace, ma però con egni uantaggio della Francia. Al secondo vi rispose li registri ben chiari, e ben distinti, per li quali appariua ne libri de Conti, che passauano per molte mani, doue fossero stati impiegati i denari Regij, e le partite grossissime, che erano state riceuute dal Duca d'Orleans, Prencipe di Condé, et altri.

Quanto al Terzo, che non haueua potuto far di meno di non hauer corrispondenza con quei Corsari, de quali gli era conuenuto seruirsi per interessi di quella Corona. Quarto, che non erano state, che Cattoliche, e vere Christiane le massime insinuate sempre nell'animo di sua Altezza, con le quali mentre si fosse gouernato, non haurebbe mai potuto errare nel gouerno del suo Regno.

Onde li nemici del Cardinale, uedendo di non hauer potuto per questo uerso maggiormente nuocere al Capo, si ualtorno uerso quelli almeno, che l'haueuano

seruito

seruito nel maneggio (che furno li Segretarij dall'hora) Seruient, Tellier, e Lionne.

Onde il Parlamento supplicò la Regina à scacciarli anche loro di Francia, del che rimase la Maestà Sua del tutto nauseata per l'ardita dimanda, disse forte il Parlam.to con i Prencipi del Sangue pretendono forsi in tutto, e per tutto dar legge alla Regina, e dominar i suoi servi? Orsu anch'io non voglio nel Consiglio ne Villeroi, ne il Guarda sigilli nemici del Cardinale, onde così risentitasi la Regina, per non perder del tutto la sua Regia autorità con quello del Rè, conosciuto anco nella confusione Popolare pensieri cattivi, e nel Parlamento minaccie troppo ardite, pensò per tanto di appoggiare le sue risolutioni à Persona, che potesse con il Consiglio, e prudenza sostenerla, onde con saggio auuedimento, chiamò al grado di primo Ministro Mons.u di Sauigny, altre volte eletto, et approuato à quel grado, come soggetto di gran sapere, e di molta autorità; questa elettione fu sensibile al Coadiutore, che più che mai desideraua quel Carico, e che pretendeua à lui solo conuenirsi. E poiche si uedeuano tutti gl'andam.ti di Condè essere indirizzati al fine di porre tutta uia la Francia in pericolose contingenze, per leuargli

ogni pretesto d'ingratitudine, e tagliar ogni ombra di mag=
gior disgusto, si risolse la Regina, ancorche malissima
volontieri à licentiare quei trè Segretarij di Mazzari=
no, da quali si trouaua anco benissimo seruita; per il
che non quietatosi nondimeno Condè, mostrando tutta=
uia di temere dell'insidie essere contro la sua Persona;
conuenne adunque, che il Parlamento prendesse la paro=
la del Rè, e della Regina sopra il suo assicuramento, il
che rappresentato dal Duca di Orleans alle Maestà loro
tal desiderio, ottenuto la gratia, che potesse tornare alla
Corte sopra la fede Regia, e dal Parlamento il dì 19 Lug.
comparue in Parigi, che à dirittura mandato in Parla=
mento à render le debite gratie per la sicurezza ottenu=
ta sopra la di lui persona, fu doppo immediatamente
à trouar l'istesso Orleans, con il quale si trattenne in
discorsi longo spatio di tempo, e licentiatosi se ne tornò
al Moro, senza vedere ne il Rè, ne la Regina, et iui attese
à i superbissimi apparecchi, che si faceuano per andare
à Ghienna.

La Regina vedendo questi andamenti, e nouità tanto consi=
derabili, ne diede auuiso à tutti li Parlamenti; acciò sem=
pre stessero opposti à i perniciosi disegni del Prencipe
di Condè, e scrisse alli Giurati della Città di Bordeos con

Corriero

Corrivosi posta, che non ametteneuo più il Prencipe à quel Gouerno.

Occorre in questo, che il Prencipe andò fuori di Parigi vn giorno à spasso in Carrozza, et entrato in vn certo Borgo, incontratosi con il Rè, e non potuto fuggirne l'incontro si fermò, e sua Maestà lo salutò, ma egli palido, e confuso, ò non seppe, ò non potè formar parola, dalche auedutosi la Maestà sua, benche giouanetto fusse, conobbe nondimeno la confusione del Prencipe, e più tosto ridendosene disse al Cauallerizzo, che li caualcaua vicino, s'io non operassi contro la mia parola quando mandassi le mie guardie à circondar la Carrozza del Prencipe, che bella preda li vorrei mettere, e pure potrei anco farlo, mentre l'assicurai solo in Città, e non in Campagna. Seguitando però tuttauia ne suoi disprezzi il Condè, comunemente si credeua, che non altro, che tradimenti machinasse, non quietandosi mai con la gagliardezza del suo ceruello, e con tutte le sodisfattioni riceuute dal Rè in abondanza, già demostraua di nuouo con la Maestà sua, e con la Regina aperta inimicitia, onde il medesimo ordinò alle sue genti, che ne i confini della Fiandra, si distaccassero dalle Truppe Regie, e battendosi tamburo alla Spagnola facesse anco l'istesso la

Caualleria, onde tanto maggiormente sospettosi, si as=
pettaua di punto in punto qualche disconcio.

Stando dunque le cose in questi termini, il Coadiutore, ò
fosse per zelo della quiete del Regno, ò per suoi par=
ticolari interessi (come hanno voluto alcuni cre=
dere) andò dalla Regina, e li disse come il Conde già
d'un pezzo haueua stabilito con li Spagnoli alcuni ca=
pitoli, trà quali era, che il Rè di Spagna douesse
in un breue tempo diuertire l'Armi francese, at=
taccando Turino in Italia, Barcellona in Spagna,
et in fiandra Dunkerche, mentre il sudetto Con=
de con la sua Armata alla Campagna si sarebbe
portato fin dentro Parigi, per stabilire à viua forza
una Pace generale à suo modo, senza ostacolo, nè
contradittione alcuna.

Restorno la Regina, e il Rè con qualche ammiratione
à tal auiso, e perche il detto Coadiutore si offeriua
non solo testificarlo, mà di prouarlo, anco esibì la
scrittura delle conuentioni, seguita trà il Prencipe
e li Spagnoli. Onde assicurata quel più la Corte di
così temerario ardimento, fatto chiamare il Parla=
mento à Palazzo Reale, giorno che fù, mentre si tene=
ua auanti le loro Maestà un assemblea alla presenza
di

di molti Personaggi qualificati, la Regina diede ord.e al Conte di Brienne, che notificasse la mente del Rè, onde fù di tal tenore:

Hauendo io sempre honorato e fatto stima del Prencipe di Condè, come merita il suo valore, e la sua nascita, non=dimeno per le ragioni, ch'io n'hebbi all'hora fui costret=to farlo ritener prigione, e lo liberai poco doppo non solo, mà anco per sodisfare alle sue istanze, licentiai dal mio seruitio il Cardinal Mazzarino Ministro supre=mo del mio Regno, e che mi seruiua fedelmente, e bene, e feci l'istesso d'altri Ministri, Seruient, Le Tellier, e Lionne, pure à richiesta del med.o Prencipe, quale hora non contento di ciò, cerca tuttauia pretesti di ri=solutioni à danni della mia Corona, tenendo secreta corrispondenza con il Rè Cattolico, riceuendo anco ogni settimana lettere dell'Arciduca Leopoldo, e non senza far anco trattenere dalle sue Truppe li miei Corrieri sino à Cambrai, fortifica le Piazze più consi=derabili delle quali hà il gouerno, e diuide le sue Truppe dalle mie, et in fine procura manifestam.te d'inquietare li miei Stati, e Regni.

Si consideri pertanto speditamente ciò che si debba opera=re contro un Vassallo ridotto à questo termine, aggiun=

gendosi, che tutto ciò, che si è detto, si giustificherà ancora volendosi.

Non fù chi non rimanesse nel Parlamento confuso, onde doppo un breve silentio, rispose il Primo Presidente à nome d'ogni altro, che trattandosi di un Prencipe del Sangue Regio, ancorche bastante fusse l'attestatione, che di lui faceva il Rè, nondimeno non saria stato che bene haverne qualche informatione più prossima, e perciò fù resoluto, che il detto Coadiutore andando in Parlamento ne dovesse di tutto le giustificationi esibire.

Giunto il giorno di questa radunanza, risaputo il Conde che doveva andarvi il Coadiutore, quale indubitatamente haveria portato prove sufficientissime, pensò impedirlo con la forza, e con la violenza, sì che conducendo seco molta gente armata, andò anch'egli alla gran Sala del Parlamento, per fare un valido risentimento.

Il Coadiutore non meno pensato à tutto ciò che sarebbe potuto succedere, prese anch'egli seco maggior numero di Armati dal suo solito, con vantaggio anco, che fussero stati provisti di bocche di fuoco; arrivato nella gran sala, fù subito incontrato dal Prencipe, che cominciatolo à rimproverare all'uso militare, pose mano alla spada, mostrando di volerlo offendere, sì che quello

anch'

anch' egli ualendosi delle pistole, con i suoi fattosi auanti, disse al Precipe, che si conteneuese ne termini douuti, perche altrimenti sarebbero stati necessitati à perder- li il rispetto. Onde à tal bisbiglio affacciatosi il Primo Presidente su la porta con risentita uoce riprese tutti dell'ardire, e del poco rispetto, che si portaua in simil luo- co, si fece per tanto intendere, che qualsisia di loro par- tisse senza un minimo motiuo di uendetta, sotto pena della disgratia del Rè, e della Regina, e che per quin- dici giorni, non più si sarebbe parlamentato, à ques- to parlare si ritirò per tanto subito il Conde à Limau, doue trasferitosi il Duca d'Orleans à prieghi del Parlamento per ricondurlo à Parigi, non fu possi- bile tirarueIo, rispondendo sempre non douer com- parire auanti ad un Rè, che l'haueua dichiarato Reo di lesa Maestà, e bisognaua però che prima pre- cedesse la liberatione della sua Innocenza, il che fat- to da Orleans intendere al Parlamento, ricorse anco doppo al Rè, e lo pregò per il ritorno del Precipe all' unione della Casa Reale, con la reuocatione della pre- cedente accusa. Gran passo era questo dal quale il Rè douea saltare all'indietro, e benche fosse fanciullo apprendeua nondimeno benissimo qual fosse li

importanza del negotio. Mà furno così uiue l'instan=
ze d'Orleans con il Parlamento, che finalmente disse
il Rè alla Regina: Se uoi ò mia Madre mi uolete
aiutare à prender la metà di questa medicina, che
tanto abborrisco, diuidendo la parte del rossore, e uer=
gogna, tanto per uoi, come per me. Io mi contento di
ouuiare à gl'attentati, che mi dicono potersi sopras=
tare nel mio Regno, confessandosi di essersi fatto da
noi Vn errore. Mà poi uedrete, che mio Cugino non
per questo si quieterà. E così à punto successe, co=
me il Rè disse; poiche risposto il Prencipe non
esser sufficiente tal dichiaratione, se non si registra=
ua anco in Parlamento, come cosa, che restaua es=
posta alla lunghezza del tempo, appariuano anco
quel più mendicati, e malitiosi i pretesti del Condè,
se non per altri imbrogli, almeno per non trouarsi
presente alla solennità, per l'uscita, che in breue haue=
ua da fare il Rè della sua minorità, al possesso, che do=
ueua prendere dell'aministratione Reale di tutto il
suo Regno, e così giusto riuscì, che non interuenutoui,
fù di gran ramarico della Corte, e del Rè, auanti il quale
comparendo il Prencipe di Conti finita che fù la ceri=
monia, e presentado alla Maestà sua una lettera del
Condè

Condè colmo di complimenti, à cui all'hora il Rè doppo lettura rispose, che vi era quella differenza dalle parole dette à bocca alle scritte, che vi è da vn Morto, ad vn viuo.

Subito che S. Maestà si fù [illegible] nel maneggio del Regno, fece molti Editti, dichiarando con essi diuersi Duchi, e Pari di Francia, e priuò alcuni Officiali, e dimostrando, che non era [illegible] l'innocenza del Prencipe di Condè, comandando, che le di lui truppe douessero vnirsi con le sue, dichiarandosi, che facendo altrimenti, sarebbero [illegible] per [illegible] come [illegible], e rebelli, mà peruenuto al Condè l'auiso di Spagna, si spianò ancora del tutto l'Enigma, poiche [illegible] più che ossequioso à i buoni Consigli d'Orleans, senza dare altra risposta da Stenai, s'auuiò verso la [illegible], quale [illegible] della di lui partenza, deliberò d'escire animosamente in Campagna, e di sfidarla prima, che facesse alcun progresso.

In tanto arriuarono il Rè [illegible] lettere à Mazarino da [illegible] che [illegible] dalla sua [illegible], onde doppo hauergli scritto che tornasse in Francia, gli ordinò, che potendo amassare buon numero di Soldatesca in quelle parti, la conducesse al suo Real seruitio, il che

essendo assai facile al Cardinale trovandosi licentiate,
tante truppe d'Alemanni del Duca di Neoburgh, ne
assoldò nel numero di sei mille, i quali determinò anco
di condurre egli istesso di persona. Avicinatosi il Maz:
zarino verso Parigi, restorno gelosi li Prencipi del
istuo, onde non potendo con altro, con esclamationi
almeno contra la volontà del Rè, si mosse il Parlam.to
e rinovò l'arresti, facendo di nova istanza, che non si
permettesse il suo ritorno in maniera alcuna. Il
Duca d'Orleans si portò à far genti per impedirgli, si
inquietò ribollendo nella Città, e Regno tutti i seditiosi
pensieri stati sin all'hora freddi, e dormienti. Ma il
Rè volendolo di nuovo in ogni maniera alla Corte, di
proprio pugno scrisse al Maresciallo Oquincourt, e
Senetterre, che lo scortassero con la sua propria persona,
in essecutione di che giunse il Card.le in Ambresi, haven:
:do lasciato le Nepoti (come fece all'h. della sua par:
tenza dalla francia) in Sedam, dou'egli fu riceuuto alla
grande, e non senza condursi seco il Mancini suo Ne:
pote giouanetto di molto spirito, et amato dal Rè, e
dalla Regina con dimostrationi particolari di cortesia,
e dal Rè fu subbito dichiarato primo Ministro di Stato,
annullando tutti gl'arresti del Parlamento, e de Pren:
cipi.

Preneipi contro di lui, e col dichiarare il Rè nemici della sua Corona chiunque ardisse opporsi alle sue Regie deliberationi. proibì sotto pena della Vita à Consiglieri de Parlamenti che non più si vendessero li Mobili, e libraria del Cardinale, e l'istesse pene impose à compratori di detti beni; dichiarando il Cardinale innocente, venuto in francia da lui chiamato, e facendo di tutto ciò Vn arresto, facendolo sottoscrivere dal Primo Presidente, come chiamato appresso di sè, e del Guarda sigilli; Fece anco tornare li trè Segretarij, acciò come prima seruissero il Cardinale, mà per non esacerbare maggiormente la piaga dei malcontenti, volse la Regina, che questi seruissero alla Corte, e non à S. Emin.za

Mentre il Rè si risolse escir di Parigi per ostare alle genti de Prencipi, che saputosi la certezza del ritorno di Mazzarino sempre più ingrossauano per impedirli il passo, si trasferì con il suo Esercito à Fontanablò, et all'incontro entrò in Parigi il Condè, che andatosene al Parlamento disse, che si moueua ad escluder Mazzarino dal seruitio del Rè; onde il Parlamento fù forzato mandar Deputati à Sua Maestà à fine, che rimandasse Mazzarino fuori del Regno per non ricadere à cattiui successi, al che

non uolendo il Rè acconsentire si sdegnò del tutto il Parlamento, et unitosi con Prencipi determinò scriuere Vna lettera circolare à tutte le Corti Sourane del Regno, acciò s'unissero à loro contro il Cardinale. Dichiarò pertanto il Rè per suo Generale il Marchese di Turena brauissimo soldato, e di buona fortuna; onde entrato nella Carica andò à drittura doue staua à quartiero il Colonello con la maggior parte degli officiali, e questi si uoltorno sopra l'Essercito di Condè, quali taglorno tutti à pezzi, non hauendo uolsuto domandar quartiere.

Staua pertanto la gente di Turena in molto uantaggio, e uincitore, mà comparendo il Conte di Cauanes con Vn grosso di Caualleria inuesti li Regij. Il Turena à ciò auuerto nō si perse niente d'animo, mà disposti i suoi à battaglia, in tal modo seguì che la Vittoria fù de Regij, che taglorno à pezzi ottocento combattenti nemici, e ne fecero prigioni più di ducento, restando patroni del campo, e del bagaglio.

Restauano l'armi de Prencipi con poco credito per tante perdite, che quasi disperate, auostandosi all'Armata del Rè mostrauano di uoler tentar la fortuna con Vn fatto d'Armi, auicinatisi però seguì un fierissimo combattimento, nel quale restorno morti due milla dalla parte de Prencipi

cipi

Prencipi con Cento prigioni feriti. Il Duca di Nemurs, la Roccia fogo di Bienfort, et altri Caualieri, et il Condè amazzati sotto trè Caualli, e dalla parte del Rè molto pochi restorno morti, mà frà gl'altri vi rimase ferito il Marcarino Nepote del Cardinale, il quale ancor fanciullo, gettatosi nella mischia, vi morì miseramente. Il Popolo di Parigi esacerbato d'animo offeriua al Duca d'Orleans trè milla combattenti per discacciare da Regi il Cardinale quale veduto la mossa di tante armi, deliberò parlare al Rè, e pregarlo, che in contracambio di tant'anni di seruitù, lo volesse premiare lasciandolo partire dalla Francia, acciò si quietasse il Regno. Non volse sentire il Rè di ciò parlare, conoscendo, che non doueua, nè poteua priuarsi di Vn primo Ministro di tante prerogatiue, e che in se non haueua altra colpa, se non di hauer bene, e fedelmente seruito, come anco per non sottomettersi alle leggi capriciose de Sudditi, tuttauia per leuare ogni sorte di scusa che potessero hauere i Prencipi, pensò con atto clementissimo di lasciarsi vincere, e diede licenza al Cardinale che si partisse, fattolo perciò Plenipotenziario della sua Corona, l'inuiò verso Francia per trattar la pace trà le due Corone; si partì dunque con buono accompagnamento e si trasferì à Baculon, doue hauea fermato il pensiero

di trattenersi sino ad altri ordini Regij, per poter mandar
Deputati à dimandar la pace. Sua Maestà rispose con
una lettera assai rigorosa, che fù letta in Parlamento alla
presenza de Prencipi e fù dato in arresto assai buono, e
prudente. Tutti li Tribunali supremi, et il Corpo della
Città con tutti i Mercanti, supplicorno Sua Maestà à
volersi avicinar à Parigi per conceder la Pace al Re-
gno, promettendo che li Prencipi haurebbero disarmato
presentemente, et haurebbero licentiato le Truppe stra-
niere, pregando intanto le Regie s'allontanassero da Parigi
per portar l'armi alle frontiere contro il commune nemico.
Il Rè per sua benignità si ridusse à conceder la pace, e perciò
mandò la Copia d'oblivione generale, la quale però esa-
minata non piaceua in tutto al Duca d'Orleans, et à
Prencipi, per certe riserue, e clausule di conditione.
Mà li Parigini si stavano forti in volere, che s'accettasse in
ogni modo, minacciando gran ruine à quelli, che s'op-
ponessero, e fossero pure di qualsisia conditione, e stato,
e perche il Rè ricchiedeua prima alcune sodisfattioni,
come di rimettere in pristinum li gouerni, e le cose dello
stato prospere, si faceuano però molti consigli tra Pren-
cipi Orleans, e Condè, che non restauano sodisfatti, Ari-
vati alla Corte li deputati di ogni Ordine di Parigi getta-
tisi.

gettatisi à piedi di Sua Maestà, che haueua trasferito la Cor-
te in S. Germano, humiliatisi tutti con profonde maniere
e molti di loro con lacrime agl'occhi espressero il loro de-
siderio, come anco rappresentorono la renuntia fatta da
Beaufort del gouerno di Parigi, quella del Consigliere
Broussell, de Prevosti de Mercanti, e tutto il resto in
augumento della riuerenza dovuta à Sua Maestà.

Rispose il Rè che haueua sempre amata la sua prediletta
Città di Parigi, e che per sottrarsi dalle correnti malsorte
haueuano loro il modo nelle mani; però che per compia-
cere à suoi sudditi, e particolarmente à quelli, che si
erano sempre mostrati fedeli, haueua determinato di
tornar à Parigi, che perciò andassero, e ponessero all'ordine
quanto faceua bisogno per la sua entrata e di tutta la Cor-
te. Intesasi questa benigna risposta, se ne tornorono in tut-
to lieti li deputati, et eseguito quanto il Rè haueua coman-
dato, molte migliara d'huomini della Città con solennità
grandissima andorono à riceuere il Rè à S. Germano, e con
degne dimostrationi della Maestà Sua si trasferì alla
Città di Parigi. Il Duca d'Orleans staua di poco buon animo,
perchè sapendo il grand'affetto, che il Rè portaua al Card.le
ogni hora gli pareua di riuederlo in Parigi richiamato da
Sua Maestà.

Il Prencipe di Condè, che haveva [illegible] sempre pronto alle
rivolutioni, [illegible] che il Rè voleva essere
il Padrone, onde ritiratosi con il Duca di Longavilla suo Co-
gnato, si dichiarò di voler [illegible] al trat-
tato, che si faceva, alla fine non quietandosi mai per quals-
voglia sodisfattione, che havesse l'istesso Condè con altri
suoi adherenti, non parendosi più sicuro [illegible] quella
Maestà, che haveva [illegible] offesa, [illegible]
scopertamente inimico di sua Maestà, et unissi col Rè Catolico
à far guerra al suo naturale Sig.re, onde non potendosi con-
cludere i trattati di pace, ne per haver allontanato il Car-
dinale, ne per vedersi il Condè [illegible], molesto, et insoppor-
tabile à sua Maestà fece ritornar Mazzarino alla Corte
conforme [illegible] di non più privarsene, non ostante
qualsivoglia accidente, che fosse occorso. Riassunto il
Cardinale al grado di Primo Ministro, amato, e stimato
dalla Maestà del Rè, della Regina, e di tutta la Corte, si
diede à stabilire la sua Posterità nel Regno, pensando
di collocare le sue Nepoti in soggetti Eminenti, come
felicemente gli riuscì del Maritaggio della prima Man-
cini sua Nipote con il Duca di Mercurio, per la cui cau-
sa la Casa di Vandomo ritornò alla sua pristina riputa-
tione, e grandezza, dalla quale pareva esserne decaduta

La c.a

La 2.a Mancini, che procuraua di collocare con il Duca di Candale, che fù distornato il parentado per le sinistre congiunture del Regno, fù maritata poi al Prencipe di Conti, hauendo conuertito una sacra unione con quella tanto grande auuersione, che in esso Prencipe era inreconciliabile uerso di lui, et hora dichiarauasi trouarsene molto contento.

La 3.a Nipote Martinozzi collocata nel Ser.mo Prencipe Primogenito di Modena, con ottima sodisfattione del Serenis.mo Duca suo Padre, e di tutta la Ser.ma Casa d'Este, che da questo Parentado ne speraua gran sollevamento.

La 4.a Nepote di maggior spirito dell'altre, di rare Virtù ornata, e fauorita del Rè questa è stata ultimamente collocata nel Serenis.mo Prencipe di Sauoia, cioè Eugenio fratello di quell'Altezza Reale, con il consenso del med.o Duca, e di Madama Reale sua Madre. Questa credeuasi il Card.le Mazzarino collocarla in uno più alto soggetto, hauuto ogni arte possibile di fare con l'Originale quello, che fece con la copia, ò vogliamo dire Riuale d'una sua sorella con la Maestà del Rè di Cipri, che volse far innaghire il Christianis.mo Rè, e poco mancò che non riuscisse il suo disegno, onde non potuto inestarsi con l'Arbore, e con la propria pianta, hà procurato almeno di congiun-

gersi con i Rami, che sono i Parenti del sangue Reale. due altre Nipoti parimente in età nobile, si ritrouano in francia nel Monastero, quali per quanto si sente saranno maritate con le più nobili, e principali Case della francia, hauendo io sentito motiuar anco, che ne uoglia dar Una al Primo Genito del Duca francesco di Lorena alquale poi da Sua Maestà Christianissima si confesirà il Ducato della Lorena, e l'altra al Duca di Longauilla, dicesi anche à Migliano, et altri dicono in Roma in Casa Orsini di Duchi di Bracciano. Viè poi il Mancini suo Nipote, alquale ancorche fanciullo gli sono stati sin hora conferiti honoreuoli insieghi, e si crede per certo un giorno uederlo Un gran Prencipe nel Regno di francia, e che sia per ritenersi il Cognome, e Casata di Mazzarino.

Hor ecco rappresentata à V. A. la nascita e Vita di Giulio Mazzarino; Vedrassolo figlio di pouero Correggiano, e piccolo recitar sermoni, e Comedie temporali, e spirituali, scolaro erudito, e di bell'ingegno, ... giouane, giocatore di qualche uantaggio. Seruitore in Spagna, e spoze studente, dottore, Capitano, Segretario, Soldato, intendente di gioie, Prelato, Vicelegato d'Auignone, Nuntio straordinario in francia, Cardinale di Santa Chiesa, e finalmente Primo Ministro

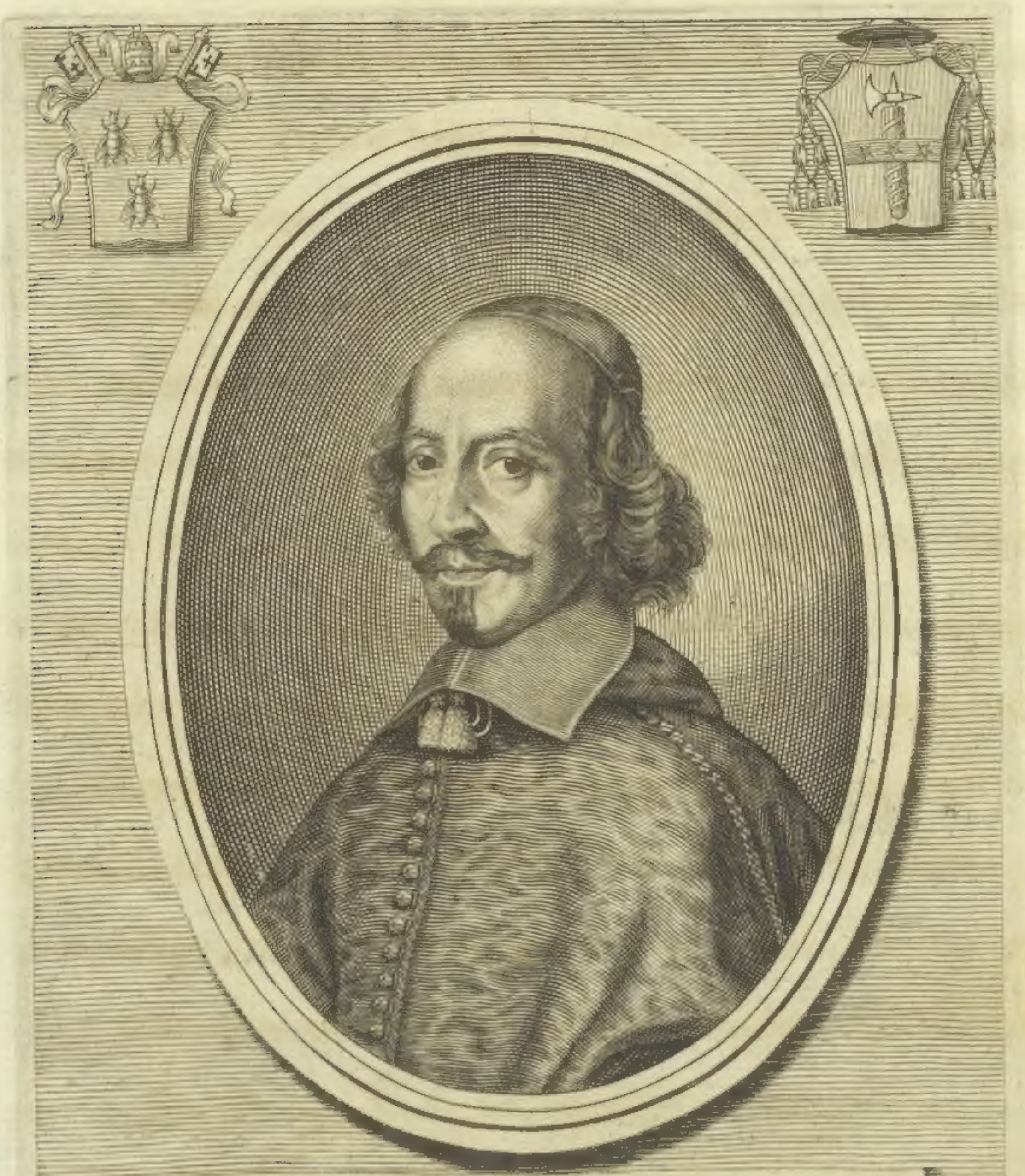
Ministro del Rè Christianiss.^mo e da quello lasciato Tutore del Regno, e del Rè piccolo. Poi procenato, e scacciato da francia, ritornatoui glorioso, Condottiero d'Esserciti, e di nouo dichiarato Primo Ministro. Bandito dal Parlamento di Parigi, bestemiato, e schernito dal Popolo, assoluto dal Rè, e dichiarato innocente, e poi rimandato fuori della francia per mitigare il furore del Popolo, non solo di Parigi, ma di tutto il Regno. Essendo però Plenipotentiario del Rè à trattar la Pace frà le due Corone, et alla fine richiamato dal Rè di francia, e doppo tante riuolutioni di prospera, et auuersa fortuna in 29. Anni di seruitù prestata à quella Corona, per l'affetto impareggiabile, che li porta il Rè, stabilitosi in Vn posto così alto, e fortificato maggiormente con tanti, e così gran Parentadi, pare affatto impossibile, potersi più altamente solleuare, in maniera che si può hoggi sicuramente dire Exurgit l'arbitro assoluto non solo di tutta la francia, mà anco di tutta l'Europa. Miracoli sempre più maggiori hauremo à tempi Nostri in Parigi, che da Vn gran tempo in qua, in Roma non solo, mà in tutto il Mondo non si uedranno [illegible]

[illegible]

[illegible]

in quella nuova traduzione

1



IVLIVS S· . . . . S·R·E·PRIMVS DIACONVS
CARDINALIS MAZARINVS ROMANVS